



HISTORIA
DEL GLORIOSO
MARTIRE S. GIVLIANO
PROTETTORE DELA CITTA
DI RIMINO.

TRADOTTA DI LATINO IN VOLGARE,
& ampliata con annotationi da D. Vicenzo Santini Canonico de
la Congregat. di S. Giorgio in Alga, & della Chiesa di esso
Santo. in Rimino.

Co'l Santo farai santo. Salm. xviij.



IN RIMINO, Appresso Giouanni Simbeni,
Con licenza de' Superiori. M. DC. III.



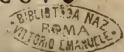
A D M O D V M
R. D. Vincentio Sanctino Ariminensi
Canonico S. Iuliani. &c.

Franciscus Peccius Archip. S. Viti.

*M*artyris inuicti laudes intexere chartis,
Quem grauis huc moles Cœlitus acta tulit.
An ne opus humanū, si quis, me iudice, querat,
Angelica mentis munus id esse sciat
Nam mira è Superis Cœlestia prodero Mundo
Vix opus Aligeri Calitis esse solet.
Ergo Sanctinum, qui cuncta volumine Sancti
Martyris acta docet, nomine quo refram?
Accipe, Vincēti, mea, quę sententia de te,
Non homo, sed Cherubin crederis esse mihi.



ALL'ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISSIMO
MONSIGNORE IL SIGNOR
CARDINALE FRANCESCO
GIOIOSA, ARCIVESCOVO
DI TOLOSA.



V L'èſempio, benignità, e cha-
rità tale, & tanta, che S. S. Il-
luſtriſſ., & Reuerendiſſ. moſ-
trò, & impreſſe ne gli animi
noſtri, non ſolo nel Monaſterio
noſtro di S. Giuliano, gli anni
paſſati, per l'occorenze di quelle
ſedi vacante; mà anco in altri

ſuoi paſſaggi per queſte parti, che moſſe, & me, & gli al-
tri ancora del Collegio, reſtarle, & viuerle, quanto ne ſia
conceſſo, affetionatiſſ. Scruidori: Onde io, trà tutti, il mini-
mo, che fui da lei, non ſolo Miniſtro, mà anco Priuato Ca-
nonico, accettato, & fauorito con officioſiſſime parole, e
per l'vniuerſale, & per il particolare, mi riſentij di ma-
niera, che mi pareua non viuer contento, ſe non mi s'offe-

riua occasione di palesarcelo: Hora, per uscir anco da qualche scropolo; risoluendomi dar fuori la Historia di S. Giuliano Martire, più à sodisfattione d'altri, che mia; non essendo perfettionata, come conuerrebbe, & io desiderarei; in segno nondimeno de la riuerenza, ch'io le porto, qual'ella si sia, l'appresento, & dono; Sperando che con questo mezzo almeno sia diuolgata fin' in Occidente; poiche già principio nelle parti d'Oriente. La prego ad accettarla con quella sincerità, con la quale si degnò dir, per sua bontà, d'amar-
mi, Che il Signor le conceda ogni contento..

D'Arimino, nel detto Monast. li 26. Marzo. 1602.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & perpetuo Seruitore.

D. Vincenzo Santini.

ALLA



A deuotione, & riuerenza, & finalmente l'obbligo, ch'io hò verso il glorioso Martire S. Giuliano, mio benignissimo Auuocato appresso Dio Nostro Signore, mi muouono à scriuere il suo Santo martirio in questa nostra semplice, & commune lingua; accioche da ciascuno possa più facilmente esser letto, & inteso; & da tutti honorato, & riuerito, come si conuiene; & accioche, per la pigritia, & tedio, non interuenisse à noi, come à quelli miseri di Proconesso, che Dio non lo permetta: Seguirà poi, come venne il suo Santiss. Corpo dentro all'Arca marmorea sopra l'onde del mare al lito nostro d'Arimino: Ultimamente, voglio descriuere alcuni miracoli, che occorsero, dopò quella sua miracolosa venuta. Et per fine voglio aggiongerui alcune dichiarazioni, o annotationi, che stimo douer'essere molto utili, per non dir necessarie. Riceuete dunque, benigni lettori, il tutto con quell'animo, col quale da me vi viene offerto. State sani, & pregate Dio per me, con intercessione del Santo.

HYMNVS
MARTYRI IVLIANO
ARIMINI PATRONO

Francisci Peccij Perg. Archip. S. Viti.



IVE, Dux nostra Decus & Corona
Vrbis, o Martyr bone IVLIANE,
Quem ferus nulla rabie Tyrannus
Terruit unquam.

Vota, quæ sacris tibi cætus offert

Hac die supplex, & ARIMINENSI

Plebe deuotas, modo quæ canuntur,

Accipe Laudes.

Sis memor, cum te corio repostum

Cesar, immixtis colubris, ephebum

Iussit, ah saeuus, pelagi sub alta

Mergierunda.

Longa Cælesti monitu Propontis.

Sensit infandum scelus, ac repente

Te tuis vltro socijs humanum

Rettulit ima.

Bis Proconnessi memoranda rupes,

Vrba quæ sacri latuit sepulchri,

Donèc in vastum scopulo resecta

Decidit Æquor.

Quæ super fluctus ratis instar inde

Ditis inuita rugientis arce,

Appulit Terras ad ARIMINENSES

Remigè nullo.

Marmor,

Marmor, o mirum, graue nauit Undis,
Luce sub dio rutilantis ignis
Præuia, donèc tetigit libenter

Littus amicum.

O nimis felix, nimis o beata

Ciuitas, nullo subigenda saclo,

Obuijs tantum tibi quæ Patronum

Excipis vlnis.

Pone iam multis onerata donis

Templa; da lectos, pia Virgo, flores,

Da senex aurum; puer at frequentes

Concinat hymnos.

Omnis ad sacros properet Sacerdos

Annuos ritus, pia vota fundens,

Seruet vt caram sibi Martyr orbem

Hostis abira.

Nos tuam sacris cumulamus aram

Laudibus; flexi pariter precamur,

Hanc tuam sedem, tua IULIANE

Offa reuifè.

Huc ades, longos miserere fletus,

Cura sit nostræ tibimet salutis;

Qui potes certis precibus supernum

Flectere Regem.

Æqua laus Patri, genitaq; Proli,

Et tibi compar vtriusq; Flamen,

Qui tuo magnum sapienter Orbem

Numine comples. Amen.

DIVO MARTYRI IVLIANO.

Eiusdem R. D. Archip.



Diue Martyr inclyte,
 Quem Rex coronat
 glorię,
 Te IVLIANE poscimus
 Adesto votis supplicum.
 Qui matris ex amplexibus
 Senu refixus Preside,
 Saccoq; mixtis anguib;
 Vi clausus Alto mergeris.
 Tuis sed vnda redditus
 Humi sub urna conderis,
 Quę mox reuulsa turbine
 Vasto tetendit Æquore.
 Lapis beate, qui tuo
 Corpus uerendum Martyris
 Sinu ferens ARIMINKM
 Nullo nasti remige..
 Sed Ciuitas beator,
 Quę sola de tot orbibus

Tantò Patrono Caelitus
 Edocta venit obuiam.
 Nunc o Pugil sanctissime
 Superna Regna possidens
 Inter beatos ordines
 Micas ad instar sideris.
 Reuise, lætus Urnulam;
 Quę corpus vltro permanet
 Et vota, quę fert Ciuitas
 Tibi fidelis, accipe.
 Belli procul pericula;
 Procul repelle funera,
 Nostroq; pacis gaudia
 Fer IVLIANE Cætus.
 Sit Trinitati gloria
 Inseparati Numinis
 Quę nos supernis arcibus
 Tecum beatos aggreget.
 Amen.





COME S. GIVLIANO FV

CONDOTTO INNANZI À MARTIANO,

e perseverando nella fede riceuè la Palma
del S. Martirio. Cap. 1.



VNIGENITO Figliuolo dell'eterno Padre, Christo Giesù somma sapienza di esso, & di quanto nell' vniuerso si contiene, sempre disposte, & ordinò ciascheduna cosa, con vna insolita, & imperscrutabile maniera, & prouidenza, de laquale, il Dottore de le genti S. Paolo, con gran stupore, scrisse à Romani, dicendo. O altezza de le ricchezze della sapientia, & scientia di Dio, quanto sono incomprendibili i tuoi giudicij: vno de quali potemo dir noi che fosse quello, che egli tenne, & usò nel fondare la Santa Madre Chiesa, sua diletta, & cara sposa, ornandola col fregio de la profonda, & santa humiltade, dicendo à suoi discepoli. Sap. 8.

Imparate da me Rom. ij.
ad esser mansueti, & humili di cuore: Et altroue. Mat. ij.
Andate, ch' io vi mando per tutto il mondo, accioche Luc. 10
siate come Agnelli trà Lupi &c. & pure, non è da du-

A bitare

bitare che poteua comandarli tutto il contrario, & sa-
 rebbe successo, quanto desiaua; poiche egli era quello,
 Sal. 23. al quale sono soggette tutte le creature; essendo potente,
 Apoc. 19. & forte, & eminente sopra ogni sorte di honore, &
 Mar. 13. dignità, come Rè de i Rè, & Signore de Signori, &
 perciò li disse, che non douessero temere, nè anco preme-
 ditare quello, che douessero rispondere; assicurandoli,
 che allora li sarebbe suggerito quanto li fosse stato neces-
 Matt. 21. sario: & con tutto che li minacciaßero de la vita; li
 diede ferma speranza, che pur un capello del loro ca-
 10. 15. po non sarebbe perito; & persuerando in pazienza; hau-
 rebbono posseduto in eterno l'anime loro: comandandoli
 13. che fossero diligenti obseruatori in essequire essi verso gli
 altri, come egli era stato verso di loro: Onde il mede-
 simo Apostolo, preuедendo il frutto de la santa obedien-
 tia, & il bene, che aueniua per la tolleranza de le auer-
 Corint. 11. sitadi, proruppe nelle seguenti parole. E cosa necessaria
 che sino le heresie. Et assegnando la causa, disse; accio-
 che li prouati, & buoni sijnno conosciuti. Ne per altra
 10. 11. causa il nostro Redentore volse differire di risanare La-
 Trat. 40. zaro infermo in Betania, senon (come dice S. Agoſtino)
 accioche lo potesse riscuscitare, similmente ancora molte
 Sol. 54. volte ha permesso, & bene spesso anco permette, & v-
 vers. 2. uole che uina un'huomo cattiuo, accioche (secondo il
 Matt. 10. medesimo Santo) ò egli s'emenda; ouero, accioche sia in
 1. Pet. 5. esercizio a qualche buono, il quale persuerando sin' al
 fine, da lui sia premiato, & coronato, d'immarcessibile,
 & eterna corona di gloria: Et però non è merauiglia,
 se alle volte permette, ò vuole che la sodetta sua Diletta

patis-

patifchi crudeli, & inique perfecutioni, Trà le quali giu-
dico che fi poffi anouerare quella di † Decio Cefare, fot-
to il cui Imperio in varij luoghi, Città, & Prouincie,
quelli, che confeffauano il nome Santiffimo di Giesù,
Chrifto, erano atrocemente afflitti, tormentati, & fi-
nalmente morti foprauauzando egli di crudeltà Maffimi-
no Imperadore &c.

¶ Onde fi legge, che mentre in Roma li feliciffi-
mi campioni, Sisto, di questo nome Pontefice,
fecondo, & Lorenzo fuo diletto difcepolo, e fede-
liffimo miniftro, riceuorono la gloria eterna, per
il loro fanto martirio; anco il noftro Diuotiffimo
San ^a Giuliano nato di nobile Profapia ^b Iltriana,
effendo di fede, & di Prudenza molto chiaro, & Illu-
ftre, fu fatto degno d'effere afcritto nel numero de
fedeli foldati di Chrifto: la onde ritrouandofi d'an-
ni diciotto dela fua etade; tempo veramente, più
tofto dedito al fuggire, che al fopportare tormenti;
fù, come Chriftiano, accusato, & condotto nella
Città ^c Flauiae, auanti al Tribunale di Martiano
Confolare, il quale, vedendolo di così nobile, &
figuorile afpetto, fi propofe di rimouerlo dal fuo
honorato, & fanto penfiero, dicendoli. Io defide-
ro Giuliano, che tu habbi ogni forte di bene, e di
contento, però non ti fia graue vdire, & appigliarti
à quanto fon per dirti; Effendo nel fiore della tua
giouenile etade, puoi fare in effa molto profitto, fe
tu vuoi onde primieramēte ti efforto à guadagnarti
a gratia de tuoi maggiori, & per ciò ti efhibil come

stesso à farti conseguire, ogni grado, & honore ap-
 presso di loro, ne da te ricerco altro, se non che tu
 facci sacrificio à nostri Dei, ilche molto ti approda-
 rà, & farai certo, & sicuro che il corpo tuo, tanto deli-
 cato, ogni horapiu s'andarà augmentando, & fa-
 rai fuor di tema, ò di pericolo di esser molestato, af-
 flitto, ò in altro modo tormentato; come suole in-
 teruenire à quelli, che ardiscono temerariamente in-
 trodurre nuoua religione, come fin' hora mi pare
 hauer presentito, e' hai fatto cōtra ogni douere; non-
 dimeno ti escuso, purché non sij contumace, à quel-
 lo, ch'io ti dico; anzi ti auertisco, & per l'autorità
 datami dal sommo Imperio ti comando, che lascia-
 to affatto l'errore de christiani, debbi sacrificare alli
 Dei, altrimenti prouarai pene maggiori che ti possi
 mai imaginare: Ne mai li rispose altro il glorioso
 Santo, senõ che intendeua sacrificare à Giesù Chri-
 sto figliuol di Dio, vero huomo, & vero Dio; essen-
 do quello, nel quale egli sempre haueua sperato, esso
 riuerito, & honorato, & che sempre haueua creduto
 in lui, & in eterno crederebbe: Et che i *d* Dei de le
 genti non erano altro che demoni, indegni del no-
 me di Dio; percioche il vero Dio era il suo Signore,
 il quale fece, i Cieli, e quanto sotto essi si contiene:
 Creò l'huomo ad imagine, & somiglianza sua, & a
 questo diede la legge, accioche amasse, temesse, &
 honorasse l'istesso Dio Padre, Creatore, & Signore
 vniuersale. Et Martiano volendo tirarlo, per questo
 modo ancora, à se, li diceua; che egli ancora sapeua
 essere

Sal. 95.

Hest. 15.

Att. 4.

Gen. 1.

Hest. 19.

essere vn Dio, mà che però haueua fattò gli altri Dei
 & che tanto più era astretto a cōsentire, & obedire à
 suoi superiori. Non fù pigro il Santo à notificare al
 Giudice il termine giudiciale; essendo per legge, &
 p ragione più tosto obligati ad e obedire à Dio, che
 à gli huomini; Posciache la Natura istessa, madre, e
 fonte d'ogni legge, ad altro non ci astringe che à fa-
 re quanto piace à S. Diuina Maestà. Di più. Qual na-
 tione si ritroua che nō riuerisca i ministri de li suoi
 maggiori? questo dunque si offerua verso gli hu-
 mini, e non si dourà offeruare verso Dio? Onde non
 fù altrimenti persuaso ad obedire à Prencipi, & Si-
 gnori, che adorauano Idoli insensati di legno, & di
 pietra i quali sono stimati Dei, ma sono falsi, & mor-
 ti Dei; & dissegli, il mio Dio: si, che è Onnipoten-
 te, Giesù Christo figliuol di Dio viuuo, & vero, Rè de
 Cieli, & de la terra, la cui dottrina imparai fin da fan-
 ciullo, e à lui hò seruito, e seruo, e seruirò in eterno
 con ogni purità di cuore. Et credendosi perciò Mar-
 tiano che egli fosse ornato di qualche ordine sacro,
 cercaua, con ogni suo potere, da essi ritrarlo; mà il
 nobile Giouanetto, perseverando nella solita humil-
 tade, si sforzaua farli conoscere il valore di quelle &
 li diceua nō esserne degno; poiche conuengono alli
 f prouati, e buoni. Et volendo sapere il Giudice di
 che gente egli fosse, vdì di nuouo dirsi, che egli era
 christiano; da lui stimata cosa molto degna, e parti-
 colare dono, & gratia de la bontà di Dio; & che in
 quanto alle vanità di questo secolo, il Padre suo era
 stato

Dist. 9.

postcap

Sana.

Poter.

2. p. c.

10. n. 2.

escq.

f

stato

O O

O O

stato vno de prencipali. Et vdito questo, Martiano
 ordinò alli carnesfici, che lo douessero battere, & fla-
 gellare; tentandolo di nuouo, & essortandolo à non
 perfeuerare in tale errore, & ostinatione, dicendoli,
 che era vna mera sua pazzia: ma il valoroso gioua-
 ne, più arditamente che mai, li disse; che non ripu-
 taua pazzia altrimentè il non volere far sacrificio à
 falsi Dei, che sono muti, sordi, & ciechi. Et li Tiran-
 no crescendo in minaccie, gli affermaua con giura-
 mento, che se non adoraua quelli suoi Dei, l'haureb-
 be fatto gittare nel foco così viuo: Ne temendo egli
 le minaccie de le pene, & spauento del fuoco; si con-
 solaua, sperando, che nè fuoco, nè fiamma nè altro
 tormèto sarebbe mai stato bastate di separarlo dal
 seruitio del vero Idio; Perciò il giudice adirato, ordi-
 nò di nuouo, che fosse più aspramente tormentato,
 dicendo; che hauendo egli il Demonio, adosso, à
 questo modo l'haurebbe lasciato. Ma sapendo il
 Santo che nō era senon cosa degna il seruire à Dio, il
 cui seruire è regnare, dislegli, che nō era indemonia-
 to essendo che il demonio g nō habita ne i christiani
 Et vedendo il Giudice, che nulla li giouaua all'uo de-
 fio, si propose di valersi dell'aiuto dela Madre, qua-
 le, secòdo che intese dal figliuolo si ritrouaua in quel
 medesimo luogo, doue egli era, quando fù fatto pri-
 gione; I aonde ordinò che ancora lei li fosse cōdotta
 inanzi e che trà tanto, il Santo giouane da vna gros-
 sa guardia diligentemente fosse custodito. Et essen-
 do condotta Asclepiodora (che tal era il nome dela
 madre

madre di lui) Martiano li fece vedere il suo figliuolo
incitandola à compassione, ramentandoli, che era
da lei stato generato, & per nuoue mesi portato nel
ventre, & hora che poteua conseguire molti beni;
per suo capriccio, s'era acquistato tanti tormenti;
che la carne gli era stata straccita, & leuata, con bac-
chette, dal dosso; & se per causa sua non si rimoueu-
da quella opinione, vi se ne apparecchiavano de gli
altri, di gran lunga, maggiori; Et l'effortaua, con
ogni suo potere, à disuaderlo & ad oprarsi, che li fos-
se obediante: Onde cō lieto cuore voltata si verso all'
amâtissimo suo figliuolo, così diceua. *b* Caro, e mio *b*
diletto figlio, tu sai con quanto amore, ti hò sempre
insegnato quella buona & santa dottrina, nella quale
tutti i viuenti douerebbono essere intenti, e in quella
fin al fine perseverare; Però adesso più che mai, ti
deui ricordare de le mie parole, osseruarle, & custo-
dirle; accioche ottenghi gratia d'esser condotto al
luogo di vera saluatione: Et poi pregò il Giudice,
che si degnasse concederli il figliuolo per tre giorni
affineche lo potesse più fermamente stabilire; mà
egli dubitaua, che in questo tempo lo volesse auele-
nare; onde il sâto cercaua di sgannarlo, con farli sa-
pere, che meglio era riceuere ogni sorte di male, e di
tormento, quantunque; graue, & horribile, dalle sue
mani, che essere i homicidiale di se medesimo: Con
tutto ciò il Prefetto li concesse quanto gli era stato
domandato; presupponendosi, che sacrificarebbo-
no alli Dei, minacciandoli, & di nuouo giurandoli,
che

che se passato li tre giorni, non sacrificaua, voleua, con le nude carni, farlo cuscire entro d'un sacco, pieno di velenosi serpenti, & gittare nel profondo del mare, doue che gli sarebbe stato vano sperare, che le

K superstiziose donne haueſſero potuto **K** hauere, & raccogliere le sua ossa, per honorarlo come Dio.

Ne per questo si turbò punto il Santo, anzi che allegro più che prima, consideraua, che il viuere gli era Christo, & il morire guadagno, Onde non curaua di

Filip.

15. dire al Giudice. / Fà pure quello, che ti pare, & piace

10. & liberami quanto più presto, che altro non bramo

13. se non d'esser disciolto, & essere col mio Christo. La

Filip. 1. onde ambidoi, cioè Asclepiodora, & Giuliano furono

posti per commissione del Giudice, in vna, oscurissima

prigione, nellaquale benediceuano, & lodauano

il Signore, confortando se stessi con queste, ò simili

parole, dicendogli la Madre. Dolcissimo mio

Figliuolo, ricordati, & tieni sempre per sicuro, & certo,

che la dottrina, la quale io t'insegnai, è buona,

vera, & santa; & però non ti rincresca il sopportare

patientemente; poichè il Creatore dell'uniuerso farà

sempremai teco, & non permetterà che li tormenti

superino le tue forze, anzi ti ridurà, con questo mezzo,

alli beni di vita eterna. Et egli soggiungendo,

potea così dire. Io son sicuro, & certò, che non vi è

comparatione alcuna trà le pene, & trauagli, che si

possono patire in questa misera vita, & le dolcezze,

& contenti che si riceuono, & godono nella beatitudine,

& sempiterna gloria. Non solo dicea la Madre

Rom. 8.

non

non vi è comparatione alcuna trà esse mà vi è tanta differenza, quanta è da vna cosa finita, ad vna infinita, ad vna cosa, che è, ad, vna che non sia: anzi cheli contenti, che si gustano in quella beata Patria sono tanto eccellenti, & tanto immensi, che non è lecito all' huomo manifestarli: Et però mi contento, diceua egli, patire ogni sorte di tribulatione, & di tormento per amore del mio benedetto Giesù, ilquale, son sicuro, & certo, che mai mi lascerà, ne mai mi abbandonerà, ma sempre mi custodirà, m'aiutarà, mi libererà, & alla fine mi glorificherà nella sua celeste gloria, nellaquale (oltre che mille anni, sono come vn giorno, che di già è passato) mi farà anco partecipe dela sua Diuinità, facendomi all' hora conoscere, & apertamente vedere (non in enigma, come al presente) mà distintamēte, & chiaramente l'indissolubile vnione de la Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, & Sp. Santo, nella qual visione consiste ogni nostro vero contento, & perfettione. Passato finalmente il prefisso tempo de li trè giorni, con grande loro consolatione; il Consolo comandò, che li fossero condotti innanzi, & vedutoli, gli auisò che egli haueua tolerato, & indugiato, finche il tempo da loro domandatogli fosse passato; accioche voluntieri sacrificassero alli Dei, & fossero diligenti a fare tutto quello, che dal Prencipe, & Magistrato li fosse comandato: Mà il Santo Caualiere, più che mai intrepido, gli dimostrò essere d'vn medesimo *m* volere con la tua Ma- *m*

2. Cor.
12.

Sal. 90.

Sal. 89.

1. Cor.
13.

5. Th. 1.

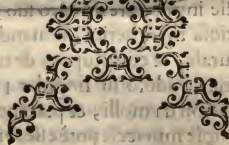
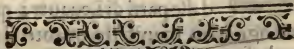
2. 9. 3.

Io 14.

Vercò
tento.

dre, hauendo stabilito, & fermamente terminato
Sal. 1. di meditare la legge del Signore fin' alla morte, ne
 volere in alcun modo acconsentire alli consigli de
 gli huomini iniqui, & empij, che sedono nel seg-
 gio di pestilenza, & di morte. Et vedendo il Prefet-
 to vna così salda rissolutione, contra ogni suo vo-
 lere, & desiderio, ripieno di grandissima ira, ordi-
 nò alli ministri suoi, che incontinentemente portassero
Eccl. 12 vn sacco, con li già preparati serpenti, & insieme-
 mente lo cucissero, & lo gittassero nel mare: Ne
 per questo anco si rese timore il coraggioso Gioua-
 ne, anzi che, voltatosi verso il Cielo, ringratiua il
Eccl. 12 Signore, non solo in spirito, ma con la bocca anco-
 ra, & con tutto che fosse dal manigoldo, delle sue
 honorate vesti spogliato, si sentiuua nondimeno ris-
Dan. 14 sonare. Io amo, & adoro Giesù Christo Signor
Art. 7. mio, & Dio mio viuente, il qual' hà da venire à giu-
Sal. 17. dicare i viui, & morti; egli è il mio fundamento, il
 mio rifugio, il mio aiuto, & è quello, che mi libe-
 rerà, nè mi mouerò in eterno: Et perche sempre
 io tenni la mia speranza in lui, son sicuro che non
 mi lascerà giamai perire; anzi che egli stesso mi da-
 rà ogni sorte di contento, & di allegrezza, & porrà
2 nella mia destra, *2* dilettationi, le quali faranno ta-
Sal. 15. li, che mi faranno forte, & potente, onde nō teme-
 rò vna, mà ne anco mille morti: Non cessauano
 però quelli iniqui ministri di procurare prestezza,
 & diligenza, in effecutione della spauentosa sen-
 tenza, essendo ancora alla presenza dell'irato Giu-
 dice

dice, oue lo tengono alcuni strettamente abbracciato ; altri gli alzano le gambe, & altri tengono preparato il Sacco, auertendo che non eschino i serpi : & per più loro sicurezza che vadi, & resti al fondo, ne possi soprastare all'acque, vi gittano dentro anco de la rena , & poscia con grande vehemenza , & prestezza fù posto, & o cuscito il benedetto, & santo Giouane entro esso sacco , & gittato nel mare , alli vintidua del mese di Giugno , & in tal martirio, rese quella pura , & santa anima, al suo Signore.





O V E F V R I T R O V A T O

I L B E N E D E T T O C O R P O ,
E T P O S T O N E L L ' A R C A D I
M A R M O , I N C V I S I R I N C H I V D E :

*Et venne miracolosamente sopra l'onde del mare
à questo nostro lito.*

Cap. II.



L Glorioso martirio del sodetto nostro Santo, succede in corso di tempo la stupenda, & merauigliosa venuta dell'Arca marmorea sopra l'onde, fin dalle parti di Leuante à questi liti, per fare ad ogni vno manifesto quanto il Signore nostro volesse ingrandire il Santo suo, & arricchir noi di sì preziosa margherita, donandoci, con modo sopranaturale, & con stupore de tutti, il corpo di

||*|| quello; riceuendolo in singular ||*|| Protettore; ilquale non da molli, & piaceuoli lusinghe, nè da spauentose minaccie potè esser vinto, nè da crudeli tormenti spauentato, nè rimosso dal suo Santo proposito, mà patientemente supportando i morsi de velenosi serpenti, riportò de la morte, & del mondo, honoratissimo trionfo in Cielo, doue coronato trà gli altri martiri, in virtù del suo Signore,

comanda all'onde, & è vbidito, come allora, quan-
do il suo corpo gittato in esse fù trasportato da quel-
le, per voler diuino all'Isola di *p* Proconneso; qui-
ui raccolto da Christiani, fu in vna grand'Arca di
marmo honoratissimamente sepolto. Ma, ò fosse
per le gran persecutioni, che pativano i poveri chri-
stiani, iquali erano, forse (si come al di de hoggi an-
cora sono) pochi, che habitassero in quel luoco;
ò fosse per pigritia, & ignoranza del restante de gli
habitatori, o pure per altro, il glorioso corpo, per
vn grande spatio di tempo, senza esser portato in
Chiesa, ne riuerito con altra sorte di honore, à lui
conueniente, sene stette in detta Arca, che riposaua
sopra lo scoglio, vicino al mare, finche venne quel
felice tempo, nelquale piacque all'Onnipotente Id-
dio; che il suo Santo Martirè fosse debitamente ho-
norato; & noi non fossimo più lasciati trà le pro-
celle, & pericoli di questo infelice mondo, senza
vn così forte, & nobile guerriero, ornando quello
di molte cose merauigliose, & facendolo conosce-
re con grandissimo miracolo, & stupore de gli
huomini, mandando il suo benedetto corpo alla
Città nostra di Rimini; priuando meritamente
gli indeuoti habitatori di qual luogo di così in-
estimabile thesoro prouedendo di tutte le cose ne-
cessarie, secondo la sua ineffabile dispositione.
Per tanto, mentre ogni cosa era queta, & l'oscu-
ra notte giraua il mezo del suo corso, al tempo,
che regnaua il Maggior *q* Ottone, nel tempo di
estate

-estate, cadde la benedetta Arca, per beneplacito ce-
 -leste, con parte di quello scoglio, sopra del quale era
 -già posta; & vdendo gli habitatori del luoco il gran
 -rumore, & strepito, che fece nell'acque, giudica-
 -rono che fosse restata sotto l'onde: Et conuenien-
 -tamente li fu nascosto così gran segreto; Poiche
 -gli infedeli, & negligenti, da se medesimi, si ren-
 -dono incapaci di cose simili, secondo il detto de
Mat. 7. la scrittura, che dice: Non vogliate dare le cose
 1. Sante à cani, nè spargere le gemme preziose innan-
 -zi à porci: Dall'altra parte poi stauano gli Arimi-
 -nesi, quasi tutti stupefatti, sentendo il mare Adria-
 -tico, che gli è assai vicino, contra ogni ordine di
 -natura, grandemente fluttuare, non essendo for-
Mar. 2. zato, nè spinto da vento, nè da altra cagione este-
Luc. 8. riore, mà solo da quello, che per sua propria virtu-
 -de, & possanza, lo può comandare; nella cui gra-
 -tia gli istessi suoi fedeli, & eletti meritarono sì, che
Esod. 10. il mezzo del mar rosso si conuertì per certo spazio di
sal. 13. tempo à guisa di due forte muraglie; & il fiume
4Reg. 6. Giordano si ritirò adietro, & sopra di se sostenne il
 -ferro ancora; Oltra di ciò, chi non sà, che il mare
Io: 21. si rende non solo calcabile à lui mà ad altri ancora,
Hist. p. però in nome suo? come si legge de Santi Iacinto,
 -& Romoaldo modernamente Canonizati, di Santa
Bren. Rom. Maria Egittia, & di S. Francesco di Paola, il qua-
 -le essendo lasciato da marinari sull'ito, per non ha-
 -uerli da pagare il nolo, stese il suo mantello sopra
 -l'onde, & si condusse, con il compagno doue vo-
 -leua

leua andare; Et parimente il Beato Amado da Sa-
lodeccio; terra dela giurisditione di questa nostra
Cità, il quale ritrouando si in mezo del fiume Con-
cà, & sopraggiunto da vna fiumana grande racco-
mandatosi al Signore, & fattosi il legno dela santa
Croce, & ingenocchiatosi sopra il Suo mantello,
fano, & saluo si ridusse alla riuà doue s'era inuiato.
Et di San. Mauro Abbate si legge che fù il primo, *Martir.*
che caminasse sopra l'onde, dopò San Pietro, il *15. gen.*
quale essendo in mare, & desiando auicinarsi al suo
caro Maestro, disse. Se tu sei, Signore, fa ch'io *Matt.*
venghi à te sopra queste acque, il che fù fatto; Et *14.*
in tale occasione ancora, comandò à suoi celesti
Peoti, & Marinari, che conducessero la benedetta
Arca sopra le liquide onde del mare; volendò per-
ciò dimostrare; che sicome li furono moleste à le-
uargli la vita corporale, così se li rendeuano beni-
gne, & soggette allora, che viueua di vita spirituale, *1. cor. 15.*
& beata; Poiche dal mare, che l'hauèua ucciso, si
faceua, così morto, rendere vbidienza; con fare
che il suo Santo Corpo, dentro à quel smisurato
marmo, per sua natura grauissimo; soprastasse alle
fluide onde, le quali à gara, pareua, che fluttuan-
do, gridassero, & chiamassero le genti dela Cità; à *Sal. 92.*
rimirare così mirabil fatto; Onde molti di loro,
innanzi la venuta dell'Arca, se n'andarono al lito,
& iui guardando, & risguardando, scoprirono in
alto mare, raggi d'vn risplendente lume, in mezo
del quale, era vn'Arca di marmo, che à guisa d'vn
gran

gran nauilio folcando (non mossa da remi , ne da
qualunque altra cosa esteriore mà solamente dalla
virtù Diuina) con grandissima facilità , & destrez-
za ; essendo sopra d'vn gran pezzo parimente di
marmo rosso , se ne venne in terra , & subito ces-
sò quell'insolito rumore , & ne seguì gioconda tran-
quillità ; Per segno manifesto , che non era cagio-
nato da altro così horrida tempesta , che dall'istesso
Iddio ; accioche il Corpo del suo glorioso Martire
Giuliano , fosse da tutti , & in ogni luoco honorato
& riuerito , & particolarmente dalla Città nostra ,
nellaquale essendosi sparsa la fama di così gran mi-
racolo , (che non è forsi in tutto il mondo vn'altro
simile à questo , tralasciando però quello della San-
ta Casa , detta di Loreto ; poiche si legge che fù por-
portata in aria) concorsero ogni sorte di persone ; huò-
mini , donne , grandi , piccoli , Religiosi , & Laici ,
al grande spettacolo de la benedetta Arca , la quale
era , non molto lontana dal Monasterio di S. Pie-
tro , fuori de le mura dela Città ; nelquale , era al-
lora vn Abbate , chiamato per nome Lupicino . Et
dopò alquanto spatio di tempo Giouanni Vescono
dela Città , à persuasione de molti , volè condurre
la predetta Arca al Vescouato ; & andandoui con
tutto il Clero , & Cittadini , con molte para de buoi ,
& altri istromenti , à simile impresa conuenienti ;
non solo non la condussero , mà nè anco la potero-
no muouere ; Posciache , ogni sforzo humano for-
tisce vano effetto , quallora non è aiutato da quello ,
ch'è

*Done si
fermò
Arca.*

ch'è forte, & potente in tutte le cose; Onde furono
 astretti, per la loro impotenza tralasciare la comin-
 ciata impresa; non potendo pur'anco effettuare al-
 meno l'altro pensiero, c'haucuano, che era di ve-
 dere, che cosa vi fusse dentro; & perciò restarono
 tutti stupidi, & marauigliosi; & rimase detta Arca
 in quel medesimo luogo ancora, per alquanto tem-
 po, senza essere punto mossa. Finalmente l'Abbate
 Giouani, successore di Lupicino, nel predetto Mo-
 nasterio di San. Pietro, chiamò li suoi Monaci, &
 amici, & ordinò loro, che digiunassero, & faces-
 sero orationi à Dio; accioche fossero fatti degni
 di condurre la predetta Arca al loro monasterio; Il
 che fatto, & offeruato, si partirono Processional-
 mente, hauendo fatto partecipe Monsignore Re-
 uerendissimo, e gionti al luoco, ottennero quanto
 desiauano; essendo che l'Arca da se stessa pareua che
 si mouesse, & li seguitasse; laquale mai si fermò, fin-
 che non fù entrata dentro le mura della Chiesa: La-
 qual cosa, peruenuta alle orecchie del Vescouo, su-
 bitamente se ne venne co'l Clero, & populo alla be-
 nedetta Arca, dalla quale leuorono il coperchio, &
 viddero, che in essa era il Glorioso Corpo del pre-
 detto Santo Martire Giuliano, riuolto dentro à vn
 manto, così intero, & sano, si come era stato forte,
 e costante nelle tentationi, talmente che nè la carne
 nè il Demonio, nè il mondo poterono di lui trion-
 fare; nè il timore dela morte lo potè rimouere dalla
 santa fede, come disse l'Apostolo San Paolo in quel-

*Chi com-
dusse l'
Arca al
la Chie-
sa.*

*Arca
aperta.
Che vi-
dero nel
l'Arca
la pri-
ma vol-
ta.*

Rom. 8. le parole. Che cosa sarà mai tanto potente, che possi ritrarci dal fuoco ardente della carità di Christo? Et concludendo dice, che nißuna cosa è sufficiente à rimouerne, dall'amore di quel santo amore. &c.

Appresso il detto Santo Corpo ritrouarono ancora
 * *Capi.* sette * Teste, le quali giudicarono essere de Santi Martiri, & vn libretto, nel quale era scritto il Martirio di esso Glorioso Santo. Andaua di giorno, in giorno crescendo la diuotione, & moltitudine de populi per vedere, & visitare quel Santo Sepolcro, & però la predetta Arca restò, per alquanto spatio di tempo senza ornamento di molto valore in quel medesimo luogo dela Chiesa. Et l'Omnipotente

sal. 97. Iddio, essendo mirabile ne i suoi fanti, concedeuà molte gracie, à chi humilmente le domandaua, per ilche molto s'auumentaua la diuotione: Onde deliberarono li Cittadini di cōdurre l'arca in luoco più honorato di quello, doue era, & la condussero (per quanto mi fù referto) doue hoggi è l'Altare di Santa Mustia, ponendola sopra quattro collonnette di marmo, & ornaronla secondo la loro diuotione, facendoui fare il R.P. Abbate trè Altari, vno in honore del detto San Giuliano; l'altro di San Michele; & l'altro di Santa Anastasia; ponendo il marmo rosso (che nel venire dell'Arca, li seruiua per base) doue hora è l'altare di Santa Lucia, sopra il quale si celebraua, seruendo egli per mensa dell'Altare; & io li viddi nel mezo (quando fù condotto, doue hora si ritroua) vn'incastro, nelquale giudicai, che teneua-

no la pietra sacrata: Et sterterò ne i detti luoghi, in-
 fino à tanto, che durò la dettā Chiesa, laquale fù gi-
 tata à terra, essendo alla Monastica, con il sotto con-
 fessione, come era già la Cathedrale ancora; & vi fù
 poi fabricata, la presente l'anno del Signore 1556.
 La cui Capella principale era già stata fondata alli
 26. di Marzo del 1515. alle 13. hore come si legge
 nel fine del libro, detto da noi, delle Celle, Assisten-
 do il R. P. D. Marco Venetiano Canonico de la no-
 stra Congregatione; & c. La qual Chiesa fù poi
 consacrata dalla fel. mem. di Monsignor Gio: Bat-
 tista Castello Bolognese, Vescouo de la Cità alli 19.
 di Genaro 1578. come si legge in Pietra nell'in-
 gresso de la Porta minore di detta Chiesa, alla man
 destra, oue è scritto.

*Sotto
 Cōfess.
 che sia
 bar. 5.
 & 6.
 Lug.
 Quādo
 fù fabr.
 la Chic
 Pisoni.*

*ÆDEM HANC D. O. M. BEATISSIMÆ
 Mariæ VIRGINIS, APOSTOLIS QVE
 PETRO, ET PAVLO, AC D. IULIANO
 PROTECTORE, REVERENDISSIMVS
 DD. IO: BAPTISTA CASTELLIVS DE BO-
 NONIA EPISCOPVS ARIMINEN. CONSECRA-
 VIT PONT. SS. DD. N. GREGORIO XIII.
 ANNO V. MDLXXVIII. DIE XVIII. IAN.*
 Consacrò anco il detto Monsignore l'Altare Mag-
 giore; mà tutti gli altri furono consacrati dal Reue-
 rendissimo già Monsignore Gio: Francesco Sor-
 mano Milanese, Vescouo di Monte Feltro, il
 giorno de i Santi Apostoli Simone, & Giuda, l'an-
 no del Signore 1583. Et concesse à tutti coloro,

che visiteranno li sodetti Altari il giorno anniuersario dela loro Consacratione Quaranta giorni d'

Indulg. visitando gli Altari. Indulgentia per ciascheduno Altare, secondo la forma dela Chiesa consueta: Ilche sarà stato offeruato ancora dal sodetto Monsignore Castello, nella Consacratione di essa Chiesa; Nella quale è anco vn

x *Altre reliquie* Dito di Santa Lucia Verg., & Mart. & vna spina della Corona, con la quale fù coronato il nostro Saluatore; le quali Reliquie sono in quel tabernacolo, che si rinchiude nel muro dela Capella maggiore, à man destra verso Settentrione. In detta

y *Altar Priuilegiata.* Chiesa vi è anco vn'Altare *y* Priuilegiato, sopra il quale celebrando vno de Canonici del monasterio, si libera vn' anima de fedeli Defonti dalle pene del Purgatorio mediante il Thesoro di Santa Chiesa, & meriti del Signore Nostro Giesu Christo, & Beata Verg. e de Santi, Pietro, & Paolo, & altri, Santi, come appare nel breue concesso della fel. rec. di Greg. *x i i i.* l'ano *x i.* del suo Pontificato, sotto la data in

Roma, al primo di Dicembre 1583. il qual Altare è quello, che è à man sinistra all'entrare in Chiesa per la Porta maggiore, & fu consacrato ad honore delli Santi Apostoli Pietro, & Paolo; Adirimpetto del quale è quello di Santa *z* Mustia ch'è à man destra dell'ingresso dela Chiesa, per la medesima Porta: & quindi fù ritirata l'Arca dietro all'Altare maggiore, al tempo che dicemmo, dela nuoua Chiesa: il quale fù poi dissacrato, & fù ritirata l'Arca più à dietro, & incastrata nel muro alli 6. di Febraro 1586.

manuente consacrato.

29
& alli 4. di Maggio dell' istesso Anno fù di nuouo consacrato il predetto Altare, in giorno di Dominica, dal Reuerendissimo già Monsignore Vincenzo Torfanini Bolognese Vescouo della Città, ad honore di San Giuliano Martire, di Santa Innocentia, & di Santa Margherita Vergini, & Martiri, & ciò fece Sua Signoria Reuerendissima, per cioche nel Sigillo di detto Altare vi pose le Reliquie de detti, Santo, & Sainte, le quali ritrouammo nell'istesso Sigillo, quando fù disconsacrato il detto Altare, & vi concessè la consueta Indulgentia.

Et nelli anni 1587. & 88. fù poi adornata di Encona, ò Palla dipinta per mano del già m. Paolo, detto Paolino Veronese, in Venetia, con li adornamenti conuenienti, come al presente si vede à spese del detto Monasterio. Appresso ladetta Arca, quasi per mezo di essa, sopra quel sasso, o marmo rosso, che si disse di sopra, è vna pietra tonda, della quale non si hà notitia alcuna certa; ben possiamo giudicare che ella sia stata legata per martirizare, se non quelli, c'hanno delle loro reliquie nella predetta Arca; almeno qualche altro, si come pare, che voglia la traditione: Di tal fatta di pietre se ne vedono assai in Roma, le quali sono tenute per tali, & con gran riuerenza; Et io sò questo certo, che sono venuti forastieri ad honorare, & riuerire la sodetta nostra Pietra, diuotamente baciandola, & con essa toccandosi la testa, per refrigerarsi il dolore, che in essa, di ceuano patire, essendosi prima confessati, & com-

Alta
Maggi-
ore vli-

Diuotio-
ne alla
Pietra
tonda.

muni-

municati da me, al tempo, ch'io esercitauo la cura
 dell'anime in detta nostra Chiesa, che fu del 1584.
 fin'all'88. & mentre nella detta Chiesa di S. Pietro,
 fù dall'Abbate del luogo, ch'era nominato Pietro, a-
Odore, perta l'Arca, ne uscì vn soaue, & marauiglioso odo-
si sente re, che rese à tutti grandissima consolatione. Et
nell'aprir l' nell'anno sodetto 1584. la terza Dominica di Qua-
Arca. resima, che fù alli xi. di Marzo l'anno xii. del
 Pontificato di Greg. xi. fù vn'altra volta, secre-
 tamente però, aperta la detta Arca, circa vn' hora di
 notte, dal superiore del Monasterio, quasi, chiama-
 ua D. Gabriello Venetiano, & fù quello, che mi po-
Quando se l'habito di questa Veneranda Congregatione, il
ascià giorno, che fù Nunciata la Gloriosa Vergine, l'ano
del secolo del Signore 1570; che fù il Sabato Santo; il qual
 Padre fù quello ancora, che procurò, che la detta
 Chiesa, & Altari fossero Consacrati; & le due mi-
 nori campane del nostro campanile, fossero bene-
 dette, dal detto Monsignore Reuerendissimo di
Campa Monte Feltre; la maggiore de quali (ch'è la meza-
ne bene na in ordine,) fù benedetta ad honore di San Giu-
dette. liano, & l'altra ad honore di San Pietro, assistendo
 io sempre alla sodette attioni, come Diacono. Mà
 prima che il sodetto R.P. si mettesse all'impresa d'a-
 prire la benedetta Arca, consultò il fatto (come si
 costuma appresso de noi) con li Reuerendi PP. De-
 putati del Monast. à quali scopersel'animo suo, di-
 cendoli ancora, ch'haueua gran desiderio di leuare
 qualche Reliquia, per rinchiuderla in qualche vaso
 d'argento,

d'argento, ò di cristallo; & io, trà gli altri, li dissi, che mai acconsentirei à tal cosa, rirrouandosi però tutto il Corpo intiero; & fù concluso, che si conpiaceuano del suo primo proponimento, mà che si astenesse dal secondo; Onde egli in publico poi ordinò, & pregò tutto il Collegio, che facesse particolare orationi, & che fossero più sobrij, & altinenti in simil tempo, per potere più ageuolmente adempire vn suo pio desiderio, che à tutti (disse) spero habbia da essere di sodisfatione, & contento: il che osseruato; Al sopradetto tempo, tutti di casa, & inanzi cena, n'andammo alla benedetta Arca, dalla quale fù leuato, con molta facilità, & destrezza il Coperchio, intromettendosi il detto R. P. à tal fatto, con la cotta, & gli altri tutti ingenocchiati attēdeuano all'oratione, in habito ordinario: & tanto si leuò detto coperchio, quāto à pena vi potette entrare vno de Canonici, con la cotta, & Stola; Vedendo in essa molte Reliquie sparse, le quali ci stimassimo, che vi fossero poste, quando l'arca, fù trasportata dietro all' Altare & in mezzo vi era vna cassa di legno, con trē serradure, mà aperte; sotto laquale era, & è, vn fondo incauato, mà non molto; il cui coperto stimamo, che sia quello, ch'è aguisa di quello dell' Arca, sopra laquale, tutt'hora si ritroua, trà la Pittura dell' Altare; & il muro; nelqual fondo credemo che fosse posto il corpo del glorioso Martire, quādo fù ritrouato, (come s'è detto) à Procōnesso, & sepolto nella sodetta Arca, laquale aperta in queste parti vi fosse

Modo
di otten
ere gra
tie da
Dio

Reliqui
e l'ne.
Arca.

post? illo po
noy o choy o

*Testa
del Sāto
parte ri-
uerita.*

posta la cassa predetta, sotto il cui coperchio, & sopra essa, vi è vna grate di ferro assai spessa con vn fenestrino medesimamente aperto, da quella parte, ch'è il capo del Santo Martire, il quale tutti noi vedemmo, & con riuerentia basciāmo; tenendolo sopra la cotta il Reuerendo Padre Priore ingenocchiato come debitamente si conuiene; & guardandolo vedemmo, che egli haueua alcuni capelli biondi nella parte di dietro, che paiono fili d'oro; Haueua le mascelle intiere con tutti li denti, dallequali cose si può benissimo comprendere, che egli sia stato giouane di venerādo aspetto, anco in questa vita mortale: Et non potendo noi vedere il rimanēte di quel benedetto corpo, sì per l'impedimento, che daua la sodetta grate; Si anco, perche egli era riuolto in alcuni pāni; fù ritornato nell'Arca dal Reuerendo Dō Marino Milani, doue era quando lo leuò fuori; nō togliendo pure vn capello; con tutto che ve ne fossero molti, de separati ancora: Et ci disse hauer veduto, & toccato tutta la spalla, braccio, & mano sinistra; & tutto il restante del corpo essere impedito, & coperto, come di sopra. Et prima che uscisse dell'Arca il detto Padre, furono poste alcune Reliquie nel cantone di quella; la qual parte all'hora era verso l'Altare, & è quella, che di fuori hà scolpita la  oue anco è situato il capo del Glorioso Sāto Martire, che adesso si ritroua essere verso li monti, & prima era verso il mare, inanzi che fosse ragirata l'Arca, come si disse, & vede. Et le dette Reliquie, fin'à detto

*Capo del
Santo
doue è*

tempo, erano state in vna cassetta in sacristia, mà
per degni rispetti furono in detto luoco poste, & ri-
ferrate: Et à tutte le sodette cose vi fù presente m.
Domenico Vanucci Notaro Pub., & particolare del
Monastero, il quale si rogò, come appare nel fine del
libro, nel quale è scritto l'officio di detto Santo, da
me molte volte citato; ilqual libro ordinariamente
stà appresso li Ministri del Monasterio, & è quel-
lo, dalquale io hò estratto tutto quello, ch'ò detto,
& son per dire ancora, in proposito pei ò de la pre-
sente historia; & accioche ogni vno si possi meglio
satisfare, hò procurato che sia pesto vna copia di
detto rogito dietro à quella tauola scritta à mào,
laquale, per il più, suol stare appesa nella Capella
maggiore di detta nostra Chiesa. &c.

*Historia
antica
del Sato
dove so
confer-
ni.*

Hora, non per scemare la diuotione, mà per so-
disfare ad alcuni, ch'hanno hauuto pensiero, che i
Maceratesi della Marca Anconitana habbino vn
braccio di detto nostro Santo; forsi, per hauer an-
cor loro San Giuliano in Protettore; ouero, per il
braccio, che essi, con gran diligenza, & veneratio-
ne, custodiscono; ò pure, per qualche altro loro pi-
colo pensiero: Sapranno dunque questi, che non si
legge solamente esser stato vn Santo di questo no-
me, mà più, e più, come si dirà di sotto; Et però
non è gran cosa, che essi, & altri ancora habbino
Reliquie di San Giuliano: Oltra di ciò, di ragion
naturale, è impossibile, che vna cosa corporea si ri-
trouï in più d'vn luogo, per il che, se è nell'Arca co-

*di
112
Rispo-
sta desti-
derata.*

*Baro 3.
Iul. 1.*

me hauemo detto di sopra, che vidde, & toccò con
mani il detto R. D. Marino, per gratia del Signor
ancor viuento, come si potrà dire con verità, che
sia in vn'altro luogo? Di più, l'Illust. & Reue-
rendissimo Monsignore il Signor Galeazzo Mo-
rono Vescouo dell'istessa Città di Macerata, auisò il
sodetto Monsignore di Monte Feltrò, suo Zio, for-
to li 16. Genaro 1588., che nella sua Cathedrale si
ritrouaua, medesimamente il braccio sinistro di S.
Giuliano, secondo le lettere, del detto Monsignore
Feretrano, scritte alli 22. del sopradetto mese:
Auilandomi appresso S. S. Reuerendissima, che il
Santo riuerto da Maceratese è quello, che si dice,
San. Giuliano ✠ Hospite, cioè quello, che contra
sua voglia, uccise il Padre, & la Madre propria, del-
quale diffusamente tratta il Catalogo: Et à questo,
dicono, esser consacrata la sodetta Cathedrale, &
raccomandata in Protezione la Città; & la festa di
detto Santo celebrano l'ultimo giorno d'Agosto;
& alli 13. Genaro fanno memoria dell'Inuentione
di detto braccio, benchè fosse il giorno dell'Epifa-
nia, mà trasferita, per causa dell'Ottaua di detta fe-
sta; & in ambidoi li sodetti giorni Monsignor Re-
uerendissimo porta detta Reliquia, & braccio in
Processione, facendosi grande Solennità; accom-
pagnata da quel populo con molti segni di ricrea-
tione, si come mi notificò m. D. Vincenzo Iacobi-
ni già nostro, & allora R. Capellano di S. S. Reue-
rendiss. in detto luoco, alli 18. Genaro. 1595.

In Mon-

In Monte ✠ Albotto parimente hanno intro-
dotto vna solenne Processione in honore di .S. Gau-
dētio Vescouo della Cità nostra, in ricordanza della
Traslatione, che fece il già Reuerendissimo Mon-
signore Tossignano, Vescouo di Sinigaglia alli 3.
Agosto 1594., di detto Corpo, ordinando che in
quella si porti vn braccio di esso Santo ogni anno, il
quale perciò è stato riposto in argento, & diligen-
tissimamente ornato, & custodito, si come punta-
tamente racconta m. Scipione Notaro publico di
detto luogo, nel trattato, che fa sopra tal cosa, stam-
pato in lesi l'anno 1597.

✠ .A
bodo.
Coropo
di S. Ga
udentio
dove si
ritroua.



MIRACOLI AVVENUTI

IN VARI TEMPI, PER

INTERCESSIONE DEL GLORIOSO

MARTIRE SAN GIVLIANO.

Cap. III.



L S S E N D O per descriuere li miracoli di questo nostro Santo, ciascuno sarà auilato, che la mia intentione non è di raccontarli tutti; poiche potrei essere troppo tedioso, per esser quel-

li quasi innumerabili, onde mi son risoluto, per più ageuolmente mantenere la diuotione, verso esso Santo, di scriuere solamente quelli, che realmente hò ritrouato in detto officio, & libro:

1.
Odore,
si sente.
14.

Primieramente dunque ci douemo ridurre à memoria quello, che dicellimo di sopra, cioè, che mentre l'Abbate Pietro aperle l'Arca, fù da tutti li circostanti sentito vn soauissimo odore, che da quella marauigliosamente uscìua: Et hauendo preposto, & ordinato le guardie, tanto de suoi Monaci, quanto de laici; acciò non fosse furtiuamente leuato il precioso thesoro del detto Corpo, & portato in altro luogo, come pareua si compiaceessero alcuni circonuicini, in quei tempi, di fare; ecco che repentina-

mente

mente, nell'hore più secrete de la notte, mentre con
 diuotione vi stauano, & diligentemente lo custodi-
 uano, apparue loro vna gran moltitudine de Santi
 Martiri, in mezzo de quali era il glorioso San Giu-
 liano, coronato, & risplendete d'vn sì grande splen-
 dore, cheli guardiani, come attoniti, se ne fugiro-
 no fuor di Chiesa; vedendo prima, che da essi era
 incensata l'Arca di detto Santo; & con dolci, & me-
 liffoui canti tal fatto accompagnato; laqual glorio-
 sa visione la mattina manifestarono à molti. A quei
 tempi ancora, si viddero molti altri miracoli, trà
 quali, vno fù, che venendo, vna Vedoua; nella mol-
 titudine grande, che concorreuà, à visitare il sepol-
 cro del Santo Martire di progenie nobile, mà per la
 sua dishonesta vita, infame, & ignobile, laquale si
 chiamaua ✠ Gerberca, & volendosi vicinare, così ✠ Gel
 sfrontatamente, à quel Santissima Corpo, per ba-
 ciarlo, ò riuertirlo, come faceuano gli altri, l'Arca di
 subito cominciò tanto grandemente à mouersi,
 che era cosa merauigliosa da vedere; poiche pareua
 più tosto, vn'agilissimo ceruo, che saltasse, che co-
 stantato grande, & graue, & per se stessa immobile,
 hora tanto altamente inalzandosi, & hora tanto
 profondamente dimostrandosi, che ogni vno, per
 riuerenza, grandemente temeuà; ne mai si ritenne
 da così vario, & inusitato moto, finche la detta
 Donna, non fù uscita fuori dela Chiesa, sicome
 chiaramente si vede nelle parole dell'historia, lequa-
 li sono le sequenti. ¶ Gerberca &c. *qua dum se ad ce-*
lebre

2.
Appar.
il: ante
es fug-
gono i
presetti.

Arca
 cen-
 sata
 de Sati.
 3.

✠ Gel
 berca.
 Vita di
 shone-
 sta da
 Sati a
 horitad.
 Arca si
 muoue
 da se.

ancora dopò, che vna cërta Donna dela Cità, molto ricca, allaquale già erano morti molti figliuoli, & per vecchiezza si teneua esser diuenuta sterile, *Vna vecchia partoris.* onde per tal fatto sconsolata, & mesta, sene staua piangendo quasi del continuo, & sospirando; rincrescendoli grandemente non poter lasciare dopò se herede: Vna notte, trà le altre, stando ella in simili pensieri, il Beatissimo Giuliano apparue ad'un Contadino, Lauoratore di detta Donna, ilquale vedendolo, nè sapendo chi fosse stette molto tremante; & pauurolo; ilquale confortato dal Santo, & ammonito che non temesse; Poiche egli era Giuliano, che ad altro effetto non era andato a lui; se non accioche douesse andare alla sua Padrona, che tanto era dolorata, per non hauere herede dopò di se; & gli dicessè, che, se lei andarà al mio sepolcro, & farà oratione, domandando misericordia à Giesù Christo, pregandolo che per sua infinita, bontà, si degni di concederle gratia d'un figlio maschio; non si partirà, & restarà adempito il suo desiderio, & di tal prole sentirà gran consolatione; soggiogendoli ancora, che voleua che quel suo figliuolo fosse chiamato, col nome di Giuliano: Et perche fosse sicuro di quanto gli haueua predetto, li volse dar segno, (si come auuenne ancora quando l'Angiolo annoncìò la B. Verg.) dicendoli, che il giorno seguente vedrebbe le infrastrate cose; & prima, che circa l'hora di Terza si sarebbe acceso vn gran fuoco in vna

*S. Luc.
1. & S.
Amb.
in detto
loco, &
Lad. P.
P. c. 2.*

in vna casa, & che difficilmente si farebbe potuta diffendere dall'incendio; finalmente saria superato, & estinto: Et partiti che fossero stati gli huomini da quell'impresa, haurebbono ritrouato vn'huomo chiamato Domenico, morto di morte subitanea. Leuatosi dunque il Lauoratore, la mattina, per tempo, se n'andò alla sua Padrona, & raccontòle tutto il fatto per ordine; Et vedendo ella queste cose; succedendo quel giorno quanto gli haueua raccontato, staua molto merauigliosa onde mossa dal suo grã desiderio, cō diuotione, la mattina seguente se n'andò Alla benedetta Arca, vi fece, per buon spacio di tempo, oratione; & partita, ottenne quello, che con tanto affetto, già molto tempo haueua desiderato, & poco innanzi gli era stato predetto; imponendo nome Giuliano al figliuolo, il quale soprauiuendo, felice longamente serui al Santo Martire, con li suoi discendenti. Et nel medesimo tenipo ancora fù vn' altra Donna, la qual staua vicina alle mura dela Città, c'haueua vn figliuolo tutto attratto, & stroppiato, ilquale da se stesso, à modo alcuno, non si poteua muouere; per ilche stando lei molto afflitta, & addolorata, piangendo, lo portò al sepolcro del Santo Martire, & iui con molta diuotione orando, lo pregaua à pigliare la protectione di quel figliuolo, il quale da tutti era abbandonato, & quello aiuto, che la dolente madre non li poteua dare, lo supplicaua, come pietoso Padre, che si degnasse concederli: Et consegnatoli il figliuolo

*Attratto
so si ris-
sana*

gliuolo, si partì mà non essendo ancora uscita fuor
di Chiesa, vdì vna voce che la chiamaua. Madre do
ue andate senza il vostro figliuolo; Deh perche mi
lasciate voi quì solo; aspettatemi di gratia, che adef-
so, adesso me ne vengo ancor'io: Onde perciò vol-
tata si la madre si fermò; & vedendo, che camina-
ua, ingennocchiata si, rese le debite gratie all'On-
nipotente Iddio, & al suo Santo Martire Giuliano.
Et dopò; vn certo giorno, mentre li Monaci can-
tauanò il Vesprio appressò l'Arca, auuenne, che la
lampade, qual'era tirata in alto al loco solito, cad-
de in terra essendo piena d'olio, & nel cadere vi cas-
co in essa vn pezzo di piombo, colquale si tiraua à
basso, quando occorreua; Et con tutto ciò, detta
lampade, con tutto che fosse de vetro, non si rup-
pe, ne meno si sparse fuor di quella, pur'vna mini-
ma gocciola d'olio il che fù da tutti li circostanti ve-
duto. Vn altro putto ancora parimente attratto,
che da se non poteua muouer si, fù posto innanzi
all'Arca del benedetto Santo, qual vi stette vn gran
pezzo piangendo, & lagrimando, & domandan-
do misericordia al Signore, cominciò à muouer si,
& leuando le braccia ad vn fasso, che egli era vicino,
& essendo quasi in piedi, fù veduto da vn certo Pre-
te, che si chiamaua Costantino, il quale correndo,
lo volse aiutare, mà ecco(cosa stupenda)che mentre
giudica, che l'humana debolezza habbia tal possa
incontinentè resta confuso, poiche disubito vidde
cader si innanzi quel pouero putto, come prima sta-

7.

*Vetro
cadde in
terra ne
si rompe.*

8.

*Immo-
bile si
muoue.*

*Land.p.
p.c. 11.
Magi.*

E ua;

42
ua: Dandoci per questo ad intendere il Signore,
che l'huomo non deue presumere intramettersi nel
le attioni, & operationi immediatamente fatte da

2. Reg. 6

S. D. M. poiche Oza, volendo indrizzare l'Arca del
Signore, di subito cadde morto; Onde in questo
possono specchiarsi quelli, che dicono (*Quicquid*

Glos. in

Luc. 11.

agunt homines, intentio iudicat omnes,) & offeruare

32. q. 4.

c. Dixit

Sara K.

De Cof.

di 3.

Perlatu

Io. 11.

quello, che offeruano i Santi Apostoli, nella suscita-
tione di Lazaro, che non diedero n'anco segno di
leuare il coperchio del Sepolcro, ne meno di scio-
glierlo, fin tanto che nō li fù detto dal suo Maestro.
(*Tollite lapidem,)* & (*soluite eum, & finite abire.*)

fol. 42.

Et qui auertisco, che il sodetto miracolo non l'ho
ritrouato nel nostro libro, mà in vn'altro, del quale,
per gratia sua, l'Ill. Sig. Cau. Claudio Pace, mio offer-
uandis. , me n'hà seruito; & da esso ho ancora e-
stratto alcune parole d'alcuni Miracoli, che sono
nel nostro: Et detti miracoli con la vita del Santo,
disse hauer leuata ad verbum, da vn libro de li mol-
to Reuerendi Signori Canonici, dela nostra Cathe-
drale. Et quasi nel sopradetto tempo, nel giorno

Peste co

me si ce

lebrino.

dela festa di questo glorioso Santo, mentre tutti li
Riminesi si occupauano in vdir Messe, & officij nel
la sua Chiesa astenendosi da ogni opra seruile, Vna
certa Donna Gontadina, partito che fù il suo Ma-
rito di casa, non curandosi della gran solennità, si
pose con ogni suo pensiero, & studio, (secondo il
consueto abuso femminile) ad acconciare non solo la
vano or casa, mà anco se stessa, & con tanto affetto si addar-

taua

gliuolo, li patti mà non essendo ancora uscita fuor
 di Chiesa, vdi vna voce che la chiamaua: Madre do-
 ue andate senza il vostro figliuolo? Deh perche mi
 lasciate voi quì solo? aspettate mi di gratia, che adef-
 so, adesso me ne vengo ancor'io: Ondè perciò vol-
 tata si la madre si fermò; & vedendo, che camina-
 ua; ingennocchiata si, rese le debite gratie all'On-
 nipotente Iddio, & al suo Santo Martire Giuliano.
 Et dopò; vn certo giorno, mentre li Monaci can-
 tauano il Vespro appresso l'Arca, auuenne, che la
 lampade, qual'era tirata in alto al loco solito, cad-
 de in terra essendo piena d'olio, & nel cadere vi cal-
 cò in essa vn pezzo di piombo, colquale si tiraua à
 basso, quando occorreua; Et con tutto ciò, detta
 lampade, con tutto che fosse di vetro, non si rup-
 pe, ne méno si sparfé fuor di quella, pur vna mini-
 ma gocciola d'olio, il che fù da tutti li circostanti ve-
 duto. Vn'altro putto ancora parimente attratto,
 che da se non poteua muouer si, fù posto innanzi
 all'Arca del benedetto Santo, qual vi stette vn gran
 pezzo piangendo, & lagrimando, & domandan-
 do milericordia al Signore, cominciò à muouer si,
 & leuando le braccia ad vn fasso, che gli era vicino,
 & essendo quasi in piedi, fù veduto da vn certo Pre-
 te, che si chiamaua Costantino, il quale correndo,
 lo volse aiutare, mà ecco (cosa stupenda) che mentre
 giudica, chel'humana debolezza habbia tal possa
 incontinente resta confuso, poiche di subito vidde
 cader si innanzi quel pouero putto, come prima sta-

Vetro
 cadde
 ne si rō

8.
 Immo-
 bile si
 muoue.

Land p.
 p. c. 11.
 Magi.

42
ua: Dandoci per questo ad intendere il Signore,
che l'huomo nõ deue presumere intrómetterli nel-
le attioni, & operationi immediatamente fatte da

2. Reg. 6. S.D. M. poiche Oza, volendo indrizzare l'Arca del
Signore, di subito cadde morto; Onde in questo
possono specchiarsi quelli, che dicono: *Quicquid*

Glos. in agunt homines, intentio iudicat omnes; & offeruare

Luc 11. quello, che offeruaronò i Sãti Apostoli, nella suscita-

32. q. 4. tione di Lazaro, che non diedero n'anco segno di

c. Dixit Sara. K. leuare il coperchio del Sepolcro, ne meno di scio-

De Cof. di 3. gliarlo, fin tanto che nõ li fù detto dal suo Maestro.

Perlatu [*Tollite lapidem*] & [*soluite eum, & finite abire*].

Io. 11. Et qui auertisco, che il foderetto miracolo non l'hò

fol. 42. ritrouato nel nostro libro, mà in vn'altro, del quale,

per gratia sua, l'Ill. Sig. Cau. Claudio Pace, mio offer-

uandis. , me n'hà seruito; & da esso hò ancora e-

stratto alcune parole d'alcuni Miracoli, che sono

nel nostro: Et detti miracoli con la vita del Santo,

disse hauer leuata ad verbum, da vn libro de li mol-

to Reuerendi Signori Canonici, de la nostra Cathe-

drale. Et quasi nel sopradetto tempo, nel giorno

dela festa di questo glorioso Santo, mentre tutti li

Feste co me si ce lebrino. Riminesi si occupauano in vdir Messe, & officij nel-

la sua Chiesa, attenendosi da ogni opra seruile, Vna

certa Donna Contadina, partito che fù il suo Ma-

rito di casa, non curandosi dela gran solennità, si

pose con ogni suo pensiero, & studio, (secondo il

consuetò abuso femminile) ad acconciare non solo la

casa, mà anco se stessa, & con tanto affetto si addat-

taua i capelli, che n'apparue il segno; Poiche tal-
mente si restrinse la mano col pettine, che à nissun
modo l'vno dall'altro poterono esser separati; Dela-
qual cosa grandemente marauigliandosi, spaüen-
tata di tal fatto, cominciò, con gran stridi à chia-
mare li vicini, quali correndo, & vedendo non po-
terla souuenire, la consigliarono, che se n'andasse
all'Arca del benedetto Martire, domandando mise-
ricordia, & perdono del suo errore; la quale accon-
sentendo, se ne venne piangendo, & lagrimando,
& alla presenza de tutti li Monaci riceuè la sanità de
la mano: co'lquale miracolo, ci volle il Signor Dio
chiaramente mostrare, con quanta diuotione, so-
lennità, & riuerenza debba essere santificato il gior-
no natalitio del suo glorioso, & Santo Martire.

*namen-
to como
si scuo-
pre.*

Poco dapoi, occorse che vn giouanetto cadde in
vna certa infirmita, detta Parilisia, la quale di gior-
no, in giorno talmente augmentaua, che si ridusse
in modo, che à pena poteua muouere la lingua; &
essendo vissuto per più di trenta giorni in tal infir-
mità, affliggeua tanto di dolore il Padre, & la Ma-
dre, che più tosto li desiaua la morte, che veder-
lo viuere in tal miseria: Mā considerando loro alli
tanti miracoli, che opraui il Signore, per interces-
sione del Sāto Martire, portarono il detto loro figli-
uolo, con gran fede, & diuotione alla benedetta Ar-
ca, oue stando per tre giorni continui piangendo,
& orando l'offerirono al suo Santo seruitio, onde
meritarono riceuere quanto desiaua. Delche

*io.
Parilif.
rissanat.*

rendendo à Dio, & al suo Santo Martire le douute gratie, offeruarono quanto haueuano promesso.

✠ *Mu-
stiana.*

Oltre di ciò in vna certa Villa detta ✠ Mustiana, la qual dicono, esser quelluoco che hoggi di vien detto per corotto vocabulò, Mufen, che è vicino al Castello de i Borghi di Raggiano, lontano dalla Città, circa vndici miglia; nel qual luogo era vna Chiesa piccola fabricata in honore di San. Giuliano & al presente è Parochiale; & essendo venuto il giorno dela festa di essa Chiesa, & Santo, era da tutti Santificata; eccetto da vno, ilquale la matina per tempo, se n'andò à mietere il suo formento, & mentre egli attendeua à tal fatto, fù in vn subito priuato de la luce de gli occhi; Perilche cominciò con miserabil voce à chiamare i circōuicini, i quali gionti, sentirono dalla sua bocca tutto il successò per ordine; & amōnito; conoscendo l'error suo esser stato grande, humilmente confessò esser stato sprezzatore di sì gloriosa festa; Et lo consigliarono andasse à visitare la sodetta Chiesa essendo, come s'è detto, alquanto lontano quella, doue riposaua l'Arca; Onde confidatosi nella misericordia di Dio, & raccomandatosi con gran feruore, & fiducia al glorioso Santo, fù condotto pian piano al predetto luogo, nelquale egli, & quelli, che con lui erano, orando con grandiuotione meritò di riceuere la perduta Luce. Nell'anno poi 1454. nel mese di Febraro, essendo il R. P. F. Nadale da Vtriº. dell' ordine di Predicatori, con dicisette compagni in vna grandissima fortuna di

Nauì-

na di

45.
na di mare, fecero voto à San Giuliano, & subito cessò quella impetuosa procella, & furono liberati: *gan: in pericolo liberati*
Questo è scritto di propria mano del detto Padre in fine del sodetto nostro libro. Et nell'anno 1478. auuenne, che vno chiamato Menghino da Castello dell' Abbate, perse la loquela, mà nondimeno vdiua quello, che gli era detto; onde essendo essortato, fece voto à Dio, & alla sua Santissima Madre, & à San. Giuliano, se riceueua la sua pristina sanitate, haurebbe fatto cantare trè Messe al suo Altare, & fatto questo, s'addormentò, & gli apparue in sonno la Beata Vergine, la quale li disse, che andasse all' Arca di S. Giuliano, & iui dormisse vn poco, che subito sarebbe liberato: Mà egli risvegliato, se bene si ricordaua dela visione non si curò così presto adempire quel tanto, che gli era stato ordinato, mà, per sua diuotione, andò prima à visitare alcune altre Chiese, & ritornato poi à casa si propose di fare quanto egli haueua vdito in visione: La onde pigliato il capezzale sotto il suo tabarro, sene venne alla benedetta Arca, & postosi in terra appresso quella, dormì sopra di esso per i spatio d'vn' hora, e più: Et poi si svegliò tutto attonito, con vna grande passione di stomaco, vomitando vna certa spuma, & gridando San. Giuliano aiutami, & subito fù esaudito; Poiche in tal modo riceuè la sua perduta sanitate, essendo stato per trè giorni muto: Et questo è scritto per mano del Reuerendo Priore, & Abbate, Commenda-

tario dela sodetta Abbazia, chiamato per nome
 F. Antonio dall'Aquila, nel sodetto luoco, alli
 23. Aprile. Questi sono li miracoli, ch'ò ritro-
 uato scritti, essere auuenuti in queste nostre par-
 ti, dopò l'ariuo dela benedetta Arca: De gli al-
 tri poi, che sono occorsi in varij tempi non inten-
 do parlare, come dissi di sopra, lasciando che quel-
 li, che viddero la gran moltitudine de le tauolette,
 pezzi di corde, & altre cose simili nell'altra Chiesa,
 rendino testimonianza, & raccontino alli minori,
 quando da essi farãno interrogati. A questi ancora
 s'haurebbe potuto aggiungere (che nõ è forsi di po-
 co momẽto) che da quel tempo che gionse la bene-
 detta Arca, fin'à quando fù incastrata nel muro,
 era stata per diuotione, rotta, & spezzata, (si come
 effettualmente si vede, & viddi, quando si riuoltò nel
 modo detto di sopra) da terrieri, essendo infermi, &
 da diuerse altre sorti di gente, & particolarmente
 ogni anno da Pellegrini; co i loro bordoni, & altri
 ferri, che se per auentura fosse stata anco vn gran
 monte, farebbe hormai diuenuta meno; Et nondi-
 meno pare che à pena sia stata tocca. Et li Sereniss.
 Ambasciadori Giapponesi il Sig. D. Mantio, Ne-
 pote del Rè di Fiunga, & il Sig. D. Michele, Cugi-
 no del Rè d'Arima, & li suoi compagni, D. Mar-
 tino; & D. Giuliano Cauallieri prencipali, che cosa
 non fecero per hauere di questa benedetta reliquia?
 quando partiti da Roma, doue haueuano resa obe-
 dienza alla Santa Sede Apostol. al tempo di Greg.

*Molti,
 & vari
 intesi e
 ser stati
 li segni
 de mira-
 coli.*

*Diuotio
 ne verso
 l'Arca.*

*Giappo-
 nesi por-
 tano del-
 l'Arca
 co loro.*

xxi. i. fel. me. arriuarono qui in Rimino, & vennero
 à visitare la nostra Chiesa; doue intendendo i mira-
 coli successi, pregarono che se li concedesse di questa
 benedetta pietra, & procurando satisfarli, ma non
 forsi con quella prestezza, che essi desiauano per la
 resistenza del marmo, ilquale, come si sa, difficil-
 mente si rompe; oltra il non hauere in pronto il tro-
 menti atti, per quel effetto: Non sapendo essi tal co-
 se, mà dubitando, che la tardanza prouenesse da
 noi, che nō li volemmo satisfare, mandarono più
 volte à domandarla; con tutto che fossero partiti
 di Chiesa, fin tanto, che ottennero quanto desiau-
 no; Et questo fù il giorno de la Santissima Trinità,
 che fù alli 19. di Giugno l'anno del Sig. 1585., do-
 pò il Vespro: Il che non dourà esser stimato per po-
 co segno di diuotione, essendo stato già in gran sti-
 ma la limatura de le catene di San. Pietro, che da
 Sōmi Pontefici era mandata, per gran dono, à Rè,
 & Principi, & altri gran Signori. Gli āni prossimi
 passati poi ancora fù vna Donna de la Cità, laquale
 haueua vn figliuolo, che patiuā il mal caduco, &
 hauendo fatto voto, fù risanato, onde venne à ren-
 dere le debite gratie à S. D. M. & al deuoto Santo,
 portando vna tauoletta depinta, con il putto in ter-
 ra supino, facendo celebrare all'Altare di detto San-
 to sicome mi riferì il P. D. Protasio de Bettini all'ora
 Sacristano. Quanto dunque, & quale, diremo noi
 diletteffimi, che debba essere la nostra consolatione,
 contento, & allegrezza; Poiche l'Onnipotente Idio

Baron.
 1. Aug.
 à inf.

Putto li-
 brato
 dal mal
 caduco.

48
si è degnato, per sua infinita bontà, & misericor-
dia, concederci vn così grande, & inestimabile the-
soro? Et se nell'ingresso, ò possesso di Regno, ò Do-
minio temporale, ò per vittoria ottenuta in stecca-
to, da qual si sia benchè minimo soldato terreno,
l'altro non si sente (in suo contento, & fausto) che
rumore de tamburi, suoni di trombe, & voci hu-
mane, che à suo potere l'innalzano, fin' alle stelle,
& cercano con ogni modo far palese à ciaschedu-
no il suo valore, che, dico, dobbiamò far noi per la
memoria di quel felice ingresso, & possesso celestia-
le, & vittoria ottenuta da questo nostro honoratissi-
mo caualliero, già terreno, & hora celeste? già
militante, & hora trionfante? Trionfante dirò, &
Militante; l'vnò per la gloria che egli possiede; &
l'altro pel'aiuto, & gratie, che di continuo, inter-
cedendo, ottiene per li suoi deuoti, i quali di viuo
cuore lo pregano; Per ilche hò giudicato ispedien-
te ponere qui sotto alcune lodi, & collette, per più
ageuolmente ottenere, quanto sapemo, ò doue-
mo domandare; La prima è dedicata al Santo Pro-
tettore; La seconda è in honore di quelli, c'hanno
dele loro Reliquie nella predetta Chiesa; La terza
hò posto, sì per esser stata determinata dalla Santa
Chiesa ad impetrare ogni gratia, come dice il suo
titolo, [*Ad impetrandam gratiam*;] si anco per la
significatione del numero ternario, con il quale ci
viene rappresentata la Santissima Trinità, dalla-
quale, per le loro intercessioni faremo fatti parte-
cipi

XIII. fel. mem. auuarano quì in Rimino, & vennero à visitare la nostra Chiesa; doue intendendo i miracoli successi; pregarono che se li concedesse di questa benedetta pietra, & procurando satisfarli, mà non forsi con quella prestezza, che essi desiauano per la resistenza del marmo, ilquale, come si sà, difficilmente si rompe; oltra il non hauere in pronto istromenti atti, per quel effetto: Non sapendo essi tal cose, ma dubitando, che la tardanza prouenesse da noi, che non li volessimo satisfare, mandorono più volte à domandarla, con tutto che fossero partiti di Chiesa, fin tanto, che ottennero quanto desiauano; Et questo fu il giorno de la Santissima Trinita, che fu alli 19. di Giugno l'anno del Sig. 1585., dopò il Vespro: Il che non doura esser stimato per poco segno di diuotione, essendo stato già in gran stima la limatura de le catene di San. Pietro, che da Sommi Pontefici era mandata, per gran dono, à Rè, & Prencipi, & altri gran Signori.

Baron.
1. Aug.
a inf.

Quanto dunque, & quale, diremo noi dilettissimi, che debba essere la nostra consolatione, contento, & allegrezza; Poiche l'Onnipotente Iddio, si è degnato, per sua infinita bontà, & misericordia, concederci vn così grande, & inestimabile thesoro? Et se nell'ingresso, ò possesso di Regno, ò Dominio temporale, o per vittoria ottenuta di steccato,

cato , da qual si sia benchè minimo soldato terreno , altro non si sente (in suo contento , & fausto) che rumore de tamburi , suoni di trombe , & voci humane , che à suo potere l'innalzano , fin'alle stelle , & cercano con ogni modo far palese à ciascheduno il suo valore , che , dico , dobbiamo far noi per la memoria di quel felice ingresso , & possesso celestiale , & vittoria ottenuta da questo nostro honoratissimo cavalliero , già terreno , & hora celeste ? già militante , & hora trionfante ? Trionfante dirò & Militante ; l'vno per la gloria che egli possiede ; & l'altro per l'aiuto , & gratie , che di continuo , intercedendo , ottiene per li suoi deuoti , i quali di viuo cuore lo pregano , Per ilche hò giudicato ispediente ponere qui sotto alcune lodi , & collette , per più ageuolmente ottennere , quanto sapemo , o douemo domandare ; La prima , è dedicata al Santo Protettore ; La seconda è in honore di quelli , ch' hanno dele loro Reliquie nella predetta Chiesa ; La terza hò posto , sì per esser stata determinata dalla Santa Chiesa ad impetrare ogni gratia , come dice il suo titolo , (*Ad impetrandam gratiam* ;) si anco per la significatione del numero ternario , con il quale ci viene rappresentata la Santissima Trinità , dalla quale , per le loro intercessioni faremo fatti partecipi

49
cipi in questo mondo di gratia, & nell'altro di eterna gloria. Amen.

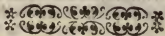
H Y M N V S.

Exce^l
Alex.
Lucid^a

<i>Martyr Dei nos quesumus</i>	<i>Vales, vt almo spiritu</i>
<i>Prece inuocâtes supplices</i>	<i>Ignes amoris excitet.</i>
<i>Larga, benignus, dextera</i>	<i>Aures benignas admoue,</i>
<i>Arminensis protegas.</i>	<i>Pestem, famemque, &</i>
<i>Sanctum lubar, tu littora</i>	<i>(C) grandinis</i>
<i>Nostra hæc petisti, altis-</i>	<i>Vim pelle, vires hostium,</i>
<i>simi</i>	<i>Prosterne, confer gaudia.</i>
<i>Nutu Patris, te calites</i>	<i>Metus, dolores, lachrymas</i>
<i>Vrba in sacra ad nos de-</i>	<i>Muta perenni gaudio,</i>
<i>ferunt.</i>	<i>Vox nostra agendis gra-</i>
<i>Marmor natauit nobile,</i>	<i>tis,</i>
<i>Durescit ūda: est equora</i>	<i>Noctes, diesq; personet.</i>
<i>Grandem molem dum su-</i>	<i>Vni tibi sit gloria</i>
<i>stinent,</i>	<i>Inseparata Trinitas,</i>
<i>Nouum genus potentia.</i>	<i>Quæ nos verendi Cor-</i>
<i>Nostrum Decus, tu flectere</i>	<i>poris</i>
<i>Fontem perennem lumi-</i>	<i>Tanto beasti pignore.</i>
<i>num.</i>	<i>Amen.</i>



ANNOTATIONI NEL PRIMO CAPITOLO.



SE mai desiderai cosa, che grata mi fosse, questa ne fù vna, cioè di fare ogni opra, che leggēdosi la presente historia, da ogni vno si restasse pienamente sodisfatto; onde mi è parso molto conueniente soggiungere alcune cosette, sotto nome di annotationi, le quali, spero, sijno per essere di gran lumie, per alcune parole, c'hanno dell'ambiguo; segnandole con lettere ordinarie, comincian-
do dal segno de la Santa **+** oue si dice:

Decio] Le varie opinioni de scrittori causano molte difficoltà in alcune cose, come in particolare, a qual tempo dell'Imperio fosse martirizzato il detto Santo; poiche secondo il Catalogo, Martirologio, & Officio, fu al tempo di Decio Cesare, mà però non si sa, se fù l'Imperadore, ò pure il figliuolo, chiamato anch'egli Decio, & dichiarato Cesare dall'essercito; ouero se fù Galieno, ilquale similmente fù chiamato Decio; ò pure se fù Decio non ancora Imperadore, come dice il Sansouino; ouero se fù il Consolo imitatore di Cesare: Il Martirologio antico Romano voleua che fosse stato l'Imperadore, & questo necessariamente doueria hauer regnato sedeci anni, altrimenti non potrebbe stare (dice il sodetto Autore) che tanti Sommi Pontefici, come Fabiano, Cornelio, Lucio, Stefano,

Baron.

IO. De

semb.

Noritia, & quello in Roma, & fu il 21. Imperadore de Ro-
 mani, eletto co'l consenso del populo, per merito, & virtù
 sue; & fu il primo de Principi Romani, che fosse in tal gui-
 sa, eletto Cesare, & Augusto. Egli honorò di modo, nel *Euseb.*
 principio del suo Imperio, i Santi di Dio, che la casa sua *7. di Ro.*
 era tenuta, come vna Chiesa, ma da li à poco, essendo cor- *Baron.*
 rotto da vn certo Mago, ouero Heresiarca, dottore egittio,
 cominciò à biasimare tanto grandemente la Santa fede ca-
 tolica, & in effetto essere contra li poveri christiani, che
 faceua ogni suo potere, per annichillarli, prendendo grã-
 disimo contento di dar loro la morte, & massime à gio- *Conten-*
 ueni sbarbati, & questa fu l'ottaua persecutione contra la *to barba-*
 Santa Chiesa, dopò Nerone: Di ciò parla più longamen- *ro.*
 te l'Illustrissimo Signor Card. Baronio nelle annotationi *Ottava*
 del Martirologio sotto li X. d'Agosto, alla lettera b. Et ta- *persecu-*
 le persecutione vien detta di Decio (dice egli) per diuerse *tione.*
 cause, mà specialmente per il principio, c'hebbe da lui, ben *xi. Jul.*
 che seguitasse poi molti, & molt'anni dopò la sua morte,
 come fecero quelle di Dioclitiano, & Massimiano; & noi
 comunemente diciamo l'istesso quando vn Principe hà
 fatto vn'editto, fin tanto, che si offerua, si dice, essere di
 quel tale, che lo fece la prima volta promulgare, con tutto
 che non vna più; ilchè pare che si possi didurre dal Breu.
 Romano, alli 6. d'Agosto, nella lettione di S. Sisto, oue si
 dice [*In persecutione Decij, apud Valerianum accusatus: i*] Et *Lib. 19.*
 Paolo primo Romito, fuggendo la persecutione di Decio, *& 23.*
 dice Marco merula. Et il Volaterano parlando di S. Roma- *De vit*
 no, dice [*Romanus sub Decio*] & il Martirologio istesso *folit. lib.*
 stampato primieramente senza anotationi, sotto li 3. Nou. *1. c. 9.*
 hà le seguenti parole [*Thebaide in Aegypto, passio plurimorum*
sanctorum Martyrum, qui in persecutione Decij, & Valeriani, passi
sunt.] Da quali luochi si può ageuolmente concludere, che
 il nostro glorioso S. patì al tempo di Valeriano. & calieno *Santo*
 Imperadori, l'ano di N.S. 260. essendo nel medesimo tem- *quando*
 po arrostito S. Lorenzo in Roma, si come vuole il Catalo- *marti-*
 go, & altri ancora, & particolarmente la nostra hiltoria, *rizato.*
 ouero officio, come si dirà più à basso alla lettera c. *224.*
 Quali poi fossero li Cesari, breuemete si scuopre dalle an-
 notationi di reuer. Panigarola famoso Predicatore, e Vescouo
 d'Asti, à giorni suoi, nel còpendio de gli Annali ecclesi. 347
 Giulia-

troue, si come è noto. Circa poi alla Prouincia d'Istria
qual sia l'Europa; ella è chiara di Nobiltà, & di Antichità,
fin da Oeta Rè di Colcho, nel tempo de li Argonauti: ma
perche Tolomeo, nella felice Arabia, mette la Città Istria-
na delli Theni, & soggiunge che Istro è città della Misia su-
periore, li quali due luoghi sono più finitimi, & vicini al
luogo del Martirio di detto Santo, però con questi si fi-
nisce.

c Flauia da] Non hauend'io potuto sodisfare mè stesso, sopra
questo particolare ancora, mi son risoluto fare vna breue
raccolta di tutte quei luoghi, che in qualche parte possòno
à detto luogo conuenire. E però si douerà sapere, che
nella Spagna si ritroua vna città detta Flautona; & da To-
lomeo ne vien descritto vn'altra nell'Istria, vicina al mare
Adriatico. Flauia poi, dice il volaterano, che è nella Pale-
stina, vogliono che prima fosse detta Apollonia, ò Torre di
Stratone; & Erode Ascalonita, padre delli Tetrarchi, ha-
uendola redificata, & ridotta in amplissima Città, la do-
mandò Cesarea, in honore di Cesare Augusto, la quale fu
poi dedotta Colonia da Vespesiano Imperadore, & in essa
si ritrouaua S. Paolo quando, per l'ingiustitia, che gli era
fatta, fù astretto, ad appellarsi à Cesare; & vogliono pari-
mente che in quella fusse battezzato Cornelio Centurio-
ne da S. Pietro, & poscia di essa ordinato Vescouo: la qual
Città è lontana, circa 9. miglia dal monte Carmello, & da
Gierusalemme 150. Fù detta di Palestina; per essere Me-
tropolì di essa, ouero secondo altri, perche Palestina è Pro-
uincia della Soria, come vuol Plinio nell'vltimo lib. al cap.
13., anzi che, per sua relatione, Herodoto chiama tutta
la Soria Palestina. De la sodetta Cesarea, & de altre anco-
ra, ragiona Strabone al 17. Plinio nel luogo citato, il Vola-
terano in diuersi luoghi; & Tolomeo ne descrive vna vi-
cina alla Propontide, & il Reuerendissimo Aquileiese, sot-
to li 14. Ottobre, ne mette vn'altra in queste nostre parti;
& Gio: Andrea Vauassor, l'anno 1539. descrive la sodetta
Città, vicina al mare Siriaco, in Galilea, contra all'Isola di
Cipro; & questo basti, circa la varietà de luoghi: In quan-
to alla voce poi, certa cosa è, che Flauio poli, non vuol dir
altro, che città di Flauio, essendo che Flauio, in greco, vien
interpretato, Città, in nostra lingua; il bello tralascio, come
chiaro:

Volat.
Fla-
mona.

Annali.
Ecc. an.
c. 2. quallar
di lib. 5.
306.
Att. 10.

D. Cali-
sto Piac.
2. 1. 1.

Gio:
quallar-
di lib. 4.

267.
278.
il ob
incot

Polis.

chiaro: Di simil nome ancora, dicono esserne vna in Thracia; vn'altra in Bitinia; & l'altra in Cilicia, & questa, essendo nella Prouincia, doue si dice essere Anazarba, n'è parso più ispediente, tralasciare le due prime, & ragionare di lei, dicendo che Tholomeo la domanda Flauiopoli, detta altrimenti, † Characia; & la descrive appresso al monte Tauro, trà li fiumi Orimagdo, & † Calidno, che ambidoi sboccano nel Mare Mediterraneo. Et l'istesso dice, che Cesarea è vicina ad Anazarba; li quali luoghi vengano ad essere molto mediteranei; & detta Città vien descritta dal sudetto appresso il fiume Piramo, che fa capo nel l'istesso mare; bẽ è vero però, che egli pone Diocesarea, tra li sodetti doi fiumi, ma più vicina al fiume Calidno, & più appresso al mare Mediterraneo; quasi in mezzo del camino dal sodetto mare, & Flauiopoli; Et questa distanza, ò viaggio puol'essere tutto, circa sei giornate: Plinio dice che gli Anazarbesi si chiamano Cesaraugustani. In vn Tolomeo in ottauo, hò veduto, che Anazarba, si chiama Axar, & l'Hortelio modernamente lo scrue cõ la c. & lo chiama Acsar, & altri lo scriuono Azar. Tolomeo dice che Augusta è situata appresso al Monte Tauro, trà li fiumi Piramo, & Saro. Suida vuole che Anazarba fosse detta Cynda, & dopò Diocesarea, & il Sinodo V. Constantinopolitano la chiama Iustianopoli.

Ptol.

† *Chra-*
cia Caya
cina

† *Cali-*
cadno.

Volat.

al x. nel

fine.

Lib. 5. e.

27.

Ta. 1.

Asi Cil.

6. 8.

Lib. 3.

6. 141.

Festa di

S. quan-

do si ce-

lebri.

Monsignor d'Aquilegia, nel Catalogo, che egli fa, de Santi, vuole che il detto Santo fusse martirizzato nella Città Flauiana, alli 23. di Giugno il medesimo si legge nel Martirologio Romano, composto dal R. D. Francesco Maurolicese, & stampato in Venetia l'anno 1576., con questa poca differenza, nominando la cita Flauia, & non Flauiana, dicendo [*In Flauia cinitate, Sancti Iuliani adolescentes, &c.*] Alli 22. del sodetto mese, celebramo noi la festa sua, & il simile offeruano altre Citadi ancora, & particolarmente Bologna, & Forli, in Romagna almeno quanto all'officio; & in detto giorno in Milano, si celebra parimẽte la festa di .S. Giuliano, delquale il detto Catalogo al c. 52. del 2. lib. & il Martirologio alli 9. di Genaro, con altri molti, citati in detto luoco dall'Illustrissimo Signor Cardinale Baronio nelle sodette annotationi: L'uso, & offeruanza nostra è fondata sopra le parole della festa lettione del Martirio di detta

di detta Solennità, nella quale, si leggono le seguenti parole cioè, [*Acta sunt hac in Civitate Flaviade x. Klendas Iuly*] il qual Matutino, con il resto dell'officio, fù approuato dalla Santa Sede Apostolica al tempo di Bonifacio nono, nò solo secondo il rito antico Romano, mà anco Monastico, à contemplatione di Carlo Malatesta, sopranominato Catone, quale fù mandato da Gregorio xii. al Concilio di Costanza à deporre il Papato; essendo allora detto Carlo Vicario di S. B. nella Città di Arimino, come si vede nella Bolla di esso Bonifacio, laquale è innanzi al sopradetto officio, che comincia [*Inter frequentiam Ciuium supernorum,*] & nel fine, Data in Roma l'anno nono del suo Pontificato, che fù del 1397. Qual'officio si tien per certo, che fosse estratto dal libretto, che si trouò nell'Arca, quando, condotta al Monasterio di San. Pietro, fù aperta la prima volta: Contra le quali autorità, si vede vltimamente essere il Martirologio nuouo riformato, sotto la tel. mem. di Greg. xiii. ne gli anni di N. S. 1583., ilqual vuole, che sia stato martirizzato in ✠ Anazarba, alli 16. di Marzo, il che acenna l'Illustriss. Baronio, in detto luogo, per testimonianza del Menologio greco, ilquale è di molta stima appresso S. S. Illustrissima, secondo che si scuopre, sotto li 3. Genaro alla lettera h; dalquale disse, mentre era in minoribus, hauere estratto le seguenti parole. [*Die xvi Mar tij. Eodem die Sancti martyris Iuliani. Hic ex Vrbe Anazarbensi Cilicia, cum ageret etatis annum xvi et i, Marciano Præsidi oblatus, reuens idolis sacrificare, varijs modis cruciatus, Postremo sacco, arena, & serpentibus pleno. inclusus; in medium mare dei iur.* Con tutto ciò G. Genebrardo Theologo Parisino scriuendo il Calendario greco, che dicono Menologio, dice egli, l'anno 1582. in nissun giorno del mese di Marzo pone S. Giuliano, mà si bene alli 21. di Giugno, oue dice [*Iulianus Tarsensis martyr*] io nondimeno confetto le parole sodette estratte, appresso di me, dalle quali chiaramente si vede, che Anazarba è nella Cilicia, hoggi detta Caramania, da Caramano Rè de Turchi, la quale è regione dell'Asia minore, vicina alla Soria; secondo Tolomeo al V. lib. nella prima tauola dell'Asia; nelqual luoco, pare, che sia ancora (benche alquanto lontana) la sodetta Cita di Flauia, ò Fluiade, sicome gli anni passati, mi fece vedere in Cefe-

Bar. 21.
Ma. 6.

✠ Ana
zarba.

In Tsal.
secundo.

Plin.
lib. 5.

*Euseb. li.**7. c. 20.**Annali**Ecl. Ba**ron. 13.**7.**Ma. d. c.*

na, l'Eccellentissimo (d' giorni suoi, non minore di qual si fosse altro, in qualunque professione vniuersale) il Signor Iacomo Mazzoni, nel Theatto dell'Vniuerso: Laonde non farebbe inconueniente alcuno, se bene il detto Santo hauesse patito in Anazarba; essendoche Martiano, come s'è veduto, era Consule, ò Presidente in quelle parti, & come tale haueua autorità in molti luoghi; hauendo simile officio principiato già nella Siria, sin dopò la morte, di Filippo Tetrarca, che fù l'anno del Sign. 37. & di Tiberio 21., il quale dichiarò Lucio Vitellio per primo Troconsole di quelle parti; essendo Consuli Gaiò, Cestio Gallo, e Seruilio Rufo. Oltra di ciò Anazarba (benche frà terra) fù nondimeno più viciua al mare, che non fù Flauia, ò Flauiopoli, però non è da marauigliarsi se in questo luogo ancora sostenne qualche martoro; poiche, come si fa i Presidenti sono, hora in vn luogo, hora in vn'altro; & tanto più, che doueua il Santo esser condotto ad esser sommerso nel mare.

*Risposta**occor-**rendo.*

Ma quando parebbe ad altri che vi fosse qualche durezza, si potrebbe dire in loro fauore, che la festa di detto Santo si celebra, nel sodetto giorno, & mese di Giugno, in memoria de la miracolosa apparitione, ouero venuta dell'Arca, à questi nostri liti; essendo che fù al tempo di estate, come si è detto di sopra; Offeruanza, & vso molto vsitato, nel santificare, le feste più solennemente, il giorno de le ruelationi, ò apparitioni, che il giorno anniuersario istesso del martirio; ò quieto riposo dalle presenti fatiche, si come indifferentemente si legge in diuersi luoghi, nelli predetti Catalogo, Martirologi, Anotationi; & il Breuiario Romano particolarmente alli 25. di Luglio 24. Agosto, & anco altroue.

d.

Li Dei] Il testo del Salmo 95. è tanto chiaro, che non li occorre altra dichiarazione, secondo quella regola, [*Textus clarus expositione non indiget:*] Ne credo io che si troui alcuno tãto temerario, che ardischi dire, come dicea quel pazzo, che Dio non vi sia; posciache testifica il Diuin Platone nel suo Protagora, che gli huomini innanzi che habitassero insieme, & essercitassero arte alcuna; per naturale istinto, subito adorauano Idio, dirizzandoli statue, & Altari, & offerendogli sacrificij; delche ne appare chiaris-

*Sal. 52.**Q. Curt.**Giustin.**Hif. Do.**p. 4. li. i.**Tanig.**f. 6. d. 3.*

fimo.

1. **U**mo effempio al 44. della Sacra Genesi; onde meritamente
 da gli Atheniesi fù scacciato quell'imprudente Filosofo
 Diagora, che presunse scriuere, che non sapeua se vi era-
 no Dei; ò pure, se vi erano, quali fossero; & il Sansouino
 riferisce il medesimo, secondo la mente de Gentili; mà chi
 hà molti Dei non hà Dio, disse il Panigarola: Con tutto
 ciò non vi mancano di quelli, che ò con opere, ò con il
 cuor lo negano, come dice Dauid, confermádolo S. Ago-
 stino sopra il detto luoco insieme con molti altri; De la cui
 inneffabilità, perche megliose ne ragiona (per così dire)
 tacendo, che parlando, & più facilmente si descrive che
 cosa egli non sia, che quello che sia, che benissimo lo si-
 gnificò Simonide P. quando disse, [*Quantò magis cogito de
 Deo, tantò minus scio,*] onde sopra ciò più non parlo: ri-
 metto nondimeno i saggi Lettori, non solamente à San.
 Agostino, ne i luochi citati, ma anco altroue, & à gli al-
 tri Santi Dottori, Isidoro, Dionisio, & Thom., &c. Il R.
 P. Granata in prosa, & l'Aldigieri in rima, dottamente
 trattarono: nè ad essi, ò ad altri loro eguali, fù inferiore
 il moderno Tasso, nelli primi doi giorni del mondo crea-
 to, one dice.

+ Pra-
 tagora.
 (i. p. na.
 De li. 1.
 P. P.
 gior. 6.
 Sal. 13.
 52. 85.
 To. 7. 9.
 8. 1. 1. 9.
 34. 1. 15.
 6 Alb.
 Mag. de
 nat. Dei.
 lib. 1. M.
 li. 3. c. 5.

Pria che facesse Dio la terra, e'l Cielo,
 Non eran molti Dei, ne molti Regi. Et più à basso.
 Tanto lece à mortali adunque in terra,
 Ch'osan di far, non sol di roza pietra,
 O di ruuido pur seluaggio tronco,
 Lor Dei terreni, & Idoli superbi.

2. 47.



HI desidera poi dall'altra parte, sapere le cose, che
 indebitamente alcuni adorarono per loro Dei, (che
 gionguano forsi bene al numero di 30. milia, tra
 quali erano compresi 300. Giovi) legga, oltra Cicerone,
 & i fauolosi Poeti, Latantio firmiano de falsa religione,
 Frontone, Francesco ferrare. M. Aurelio, ò per dir meglio
 Monsignor Guevara Vesco. di Mondognetto dal c. 4. fin'al
 12. del primo lib. dell'horologio, & il sodetto Monsignore
 d'Aquilegia, in varij luochi, oltra molte historie de San-
 ti, nelle quali si legge, che mètre si ritrouauano alcuni Sã i
 nelle Prouincie, ò Città, & anco alla presenza de gli i'tesi i

Garimb
 derlig.
 Bot. p. 4.
 lib. 1.

Idoli, li Demòni si partiuano spezzandoli, & fracassandoli, & con horribili voce gridando diceuano, che non poteuano dare altra risposta, per la presenza di quei tali, anzi che erano grauamente tormentati; & che il tale (nominando quel Santo co'l proprio nome, à suo mal grado) si ritrouaua in tal luogo; come a punto interuenne in Tracia, nel Tempio di Serapide, nel quale essendo ascoso Santo Apollinare Arcivescouo di Rauenna, il Demonio istesso disse, Non poter dare risposta alcuna, finche il discepolo di San. Pietro Apostolo, itaua in detto luogo. Di dette cose tratta ancora S. Girolamo in S. Matteo, al 3. & S. Agostino, to. s. f. 64. appresso di me, & al to. 8. 117. & 354.

Lug. 23.

Et quando il Santo Profeta disse, che li Dei de Gentili erano Demonij, nõ escluse però che gli Hebrei, & i Christiani di nome solo, non habbino adorato, & non adorino gli Idoli, & per consequenza gli istessi Demonij; dicendo S. Agostino nel to. 4. che alcuni Hebrei giudicarono essere il Dio loro, Gioue, & altri Saturno; mà disse questo, perche preuedeua in spirito, che il Messia doueua essere mandato principalmente per gli Hebrei, come populo suo eletto, & accettandolo essi, li Gentili sarebbono restati nelli suoi Idoli, & Demonij; mà non facendo essi quanto doueuaano gli sarebbe auuenuto tutto il contrario: ilche manifestò chiaramente; per la sua parte il nostro valoroso Campione, il qual piu tosto volse sostenere la morte, che diuertire la sua mente, contra il diuin precetto, tralasciando gli Idolatri con i loro bugiardi Dei, adorando il vero, & viuuo Iddio.

Dent.

32 Efo.

32 Hie

rem. 2.

Greg.

sup Ma.

31. c. 7.

Mat. 15.

Rut. 1.

P. m.

Euin.

Dom. 2.

p. Pent.

c

Obedire] Senza dubio alcuno, se il Tiràno non hauesse voluto stare empicamente offuscato con la mente, nella propria malitia, egli haurebbe conosciuto, che più era tenuto ad obedire à Dio, che à qual si voglia altro prencipe, ò signore; essendo le autorità quasi innumerabili, e de Filosofi, & de Legisti, & in diuersi luoghi, nelle sacre lettere, come in Esaia al 14. S. Paolo à gli Heb. x. S. Matt al 23. Atti al 5. & altroue ancora, mà più particolarmente poi alla dist. 8. cap. *Que contra*, & alla causa xi. q. 3. cap. *Non semper*, & in molti altri seguenti capitoli, & Glos. allequali piacque di sottoscrivere il nostro glorioso Santo, co'l suo proprio sangue.

Land. p.

2 c. 36.

31.

L. Cun-

ctos vo-

pulos. C.

de sum

Trin &

fi cat.

f

Prouati] Dall'epistola di S. Paolo à Tito al primo capitolo & da quella à Timoteo al 3., si può benissimo compren-

dere

dere, quali deuono essere quelli; che sono affonti alle di-
gnità: oltra gli espositori in detti luoghi; La Glos. nel
Cap. Viteranz in quella parola [*locum*] 12. q. 2. con li
luochi citati da essa, & il Conc. Tolet alcáp. 18. reg. alla
dist. 51. al cap. Qui in aliquo crimine, ci dimostrano à
quali deuono esser conferite le dignità: onde tra gli altri,
S. Francesco, il Serafico, con tutta la perfettione che egli
hebbe, mai si giudicò basteuole di essere ordinato Sacer-
dote, & S. Giouanne, detto comunemente Marco, si tagliò
per sôma pietà, & rinuerenza, il Police, per non essere pro-
mossa al detto ordine. &c.

M. M. 1.
rul. lib.
3. c. 5.
Glos. in

Demonio non habita] Per intelligenza di queste parole
è da sapere, che si come la tentatione è di due sorti; Vna
quasi fedele, & l'altra quasi disfedele, per vsare le parole di
.S. Agostino; parimente l'habitare de demoni ne i Chri-
stiani si può intendere in due maniere; l'vna à dannatione
de patienti, & l'altra à beneficio, & profitto loro; ouero
diremo, che ciò si può considerare in varij tempi; L'vno,
prima che il Saluatore pigliasse carne humana; L'altro è
dopò: Nel primo, cosa certa è che il Demonio haueua vna
potestà generalissima di tormentare ciascheduno nel cor-
po à suo piacere; eccetto quelli, che Dio istesso, riseruaua;
vno de quali fù il patientissimo Iob: mà se alle volte non
noceua à corpi, molto più ferocemente in crudeliua, &
saettaua l'anime; facendo cadere quei miseri in errori
spirituali, che di gran longa, eccedono le infirmità cor-
porali: Nel secondo tempo poi, ch'è dopò la Santissima
Incarnatione, & Promulgatione del Santo Euangelio,
prima che l'huomo sia batezzato, sempre è posseduto da
Satanasso; onde la Santa Chiesa lo scaccia nel purificare
il corpo, con le parole di quel Santo efforcismo, che co-
mincia [*Exi,*] & più à basso, [*ut ex eas, & recedas, &c.*]
& finalmente lauato; è fatto habitacolo de lo Spirito San-
to: Mà se oltra ciò auuiene, che il Demonio habiti ne i
Christiani, questo accade diuersamente secondo che la
Diuina Maestà dispone, & permette; poiche come dicem-
mo; ad alcuni è ciò permesso per loro castigo, e pena, come
si legge di quello, ch'haueua commessa quella fornicatione
[*Qui sic operatus est, (dice S. Paolo) indicauit tradere huiusmodi Sa-*
thane, in interitum carnis, ut Spiritus saluus sit,] & il medesimo
inter-

S. T.
quol. 3
art. 8.
Post. m.
Euang.
Sab. 4.
esp. Sep.
temb.

Iob. 2.
19. Bit.
10. 3 p.
3. Pani.
Dom. 3.
quad.

Rituale.

1. Cor. 5.

Panig.
f.3. d. 3.

Q. 1.

2. 3.

p. 2. q.
29. n. 8.

32. q. 4.
Mercuri
us.

interuiene ancora à quelli, che sono scommunicati, come si vede alla sodetta xi. causa q. 3. cap. Omnis, & à quelli, che si vendono al Demonio, per la grauezza de loro peccati, ò compiacimento, & diletatione, come dice la Glos. nel Cap. Non est. xv. q. 1. & i Sommissi alla parola [*Delectatio morosa*] Onde le parole di Osea Proieta, non deueno intenderli, come certi sciocchi fanuo; mà con il sale de la discretione, ricordandoci primieramente, quello, che dice l'Apostolo mentre scrine alli Corinti cioè, [*Litera occidit, Spiritus autem uiuificat:*] Di non poco aiuto ci sarà à tal proposito Sebastiano Medici, nella sua somma de peccati capitali; oue benissimo si potrà conoscere quanto graue peccato sia quello dela fornicatione; contra il parere de Gentili, & altri, che, dominati dal senso, follemente ardiscono affermare, non esser peccato: forsi per esser permesso, & tollerato, & anco in questo secolo, in molti luochi, impunito; non consideraudo essi, che differenza sia trà concessione, & permissione, la quale non ci libera dal peccato, essendo prohibita da S. D. M. nel 6. comandato d'l Decalogo, si come scriuonoli sauij Dottori in detto luoco; ben è vero, che i transgressori restano, come s'è detto, impuniti, & ciò si fa da Giudici per manco male. Come eggregiamente lasciò scritto vn Cieco dicendo.

Dal
Tra2.

*Molti errori permettono le leggi
Per ischisarne altri maggiori, e insieme
Accommodarsi à la durezza humana:
Non però, che'n rigore, in conscienza
Presso il sommo Rettor, che'l tutto vede,
E da la intention giudica i faui,
L'errore error non sia, &c.*

DQueche si potrà dire, come dicono i Scholaſtici, che se bene tal peccato essenta ouero iscuta colui che lo commette, questo non vale [*à toto*] mà solamente [*à tanto* :] non essendo per tal misfatto condannato da Giudici Ciuili, per la loro permissione; il che succede à punto come nelli precetti affirmatiui, & negatiui, i quali priui, ci obligamo sempre cioè; noi siamo tenuti alla lor osservanza sempre; come ad amare Iddio. Santificar le feste &c. & ciò s'in-

cid's'intende però, à luogo, & tempo; poiche non è dub-
bio veruno che Dio non s'adora, & non si prega sempre: se
non volessimo dire, come dice vna Gilosa. [*Non cessat ora-
re, qui non cessat benefacere:*] mà li precetti negatiui n'obli-
gano (per dirla, come dicemmo) non solamente [*semper*]
mà anco [*ad semper*] ch'è tanto quanto se si dicesse, che li
Precetti, ouero comandamenti negatiui ci altriangono
all'ossèruanza loro sempre, & in tal maniera, che mai per
tempo alcuno è lecito à contrauenirci; La onde non è ve-
ro, ne coueniente, nè fillogisticamente si può concludere,
dicendo, Questo è permesso, adunque di esso mi posso ser-
uire senza scropalo di peccato; poiche è manifestamente
contra il profeta, che dice. [*Perdidisti omnes, qui fornican-
tur:*] Anzi di più, Giul. Claro, & San. Vincenzo espres-
samente dicono che colui, è heretico, il quale ardisce affer-
mare, che la semplice fornicatione non sia peccato mor-
tale, & il Valenza nel sal. 118. vers. iustificationes Conc. 7.
Ci auuengono alle volte ancora le tribulationi, acciò che più
apertamente si conoschino l'opere di Dio, come si legge,
in S. Giou. del cieco nato, Altre volte poi, al proposito no-
stro sarà alcuno tribulato, ò tomentato, in suo essercitio, &
proua; acciò che li sij in perdono de suoi peccati, & se gli
accreschino più i meriti, accettando però il tutto dalla san-
ta mano di Dio, come si legge che auuenne, in vn mon-
te di Trogloditica, à Santo Antonio, ilquale, essendo as-
pramente flagellato da demonij, raccomandatosi al Sig.
in fine di così terribile conflitto, quasi respirando diceua.
Doue eri, & doue ti trouaui all'hora, ò Giesu speràza mia?
Et incontanente vdi vna voce, che li disse. Io era presente
& aspettauo il fine, per palesare al mondo il tuo valore.
Monsignor Bitonto circa il fine dela p.p. dela I redica del-
l'Imperio di Christo. Santi Padri. cap. 6. in fine. Si farebbe
ancora potuto aggiungere quello, che dice. S. Agostino di
Iob, & d'altri al to. 4. nelle quellioni mille 1. K. mà per
breuità si tralascia.

h Caro] L'istesso modo tenne anco la madre di quelli sette
figliuoli Machabei, verso il più giouanetto, dicendoli in
sua lingua, [*Peto nate &c.*] il medesimo offeruò Santa
Felicità, madre parimente di sette figliuoli, la quale da S.
Gregorio poi, fù detta più che martire; & de la madre di
S. Meli-

Pelb.
Addi-
scere 4:
p. 2. Lir.
in Luc.
18. 1.
Theß. 1.
Sal 72.
4. Sent.
d. 23. He
ref. 6.
10. 10.
Coc. Tri.
Sess. 14.
c. 9. de
pen.
Bot. 3. p.
lib. 3.
Marti. 1.
6. c. 13.
to. 3.
2. Ma. 7.
S. Meli-

Marzo. 9.

Eren.

Rom.

S. Melithone, vno de li 40. martiri, ancor lui di minor'età de de gli altri, si legge, c'hauendo egli rotto le gambe, & gli altri essendo condotti, per esser bruciati, fù dalla genitrice istessa abbracciato, rendendo l'anima al Signore, mentre ella portaua il corpo su le spalle che gittò poi nel fuoco, nel quale furono posti gli altri suoi compagni, come testifica San. Basilio, nell'homilia 20., secondo che accenna il Breu. Romano.

- i Homicidiale] Qui si può considerare, quanto s'estendi il Quinto precetto de la Diuina legge, ch'è negatino, & dice [*Non occides*] poiche per esso ne vien proibito l'attuale, & mentale uccisione de la specie humana; il che non solamente s'intende fuora de noi, cioè ne i prossimi nostri, mà anco (ch'è cosa più ferina. & crudele) in noi medesimi, come afferma San. Agostino sopra S. Giou. nel trattato 51. circa il mezo, & S. Tho. 2. 2. q. 69. art. 4. Mà non per questo si leua l'autorità à Giudici, à quali è concesso facoltà contrà li rei per l'estirpatione de vitij, & mantenimento delle Repub. come parti principali di esse. Il che è approuato dal Gaetano nel sodetto luoco, & all'art. 5. ancora; anzi facendo il contrario, peccano; essendo scritto, [*Diligite iustitiam, qui indicatis terram.*] Dall'altra parte ancora si deue sapere, che la Santa Chiesa loda alcune Sante Donne, le quali spontaneamente s'offertero alla morte, vna de le quali fu Sâta ✠ Corduba, compresa, nelle vndeci milla Vergini, compagnia dillea, & cara, di Santa Orsola; & Santa Apollonia, laquale ripiena di spirito Santo da se stesa si gittò nel fuoco, che da ministri di Decio gli era stato preparato, non adorando, come essi voleuano, gli Idoli; ilche, conoscendo non poter' eseguire; senza contrauenire al voler Diuino, si elesse, à loro maggiore confusione, lasciare il minore, & seruire al maggior signore, siccome asserisce? S. Agostino, nel sermone de verb. Domini, registrato nel Cap. *Qui resistit* alla sodeta causa, & questione, & nel Trattato 51. in San. Giouanne, oue dice. [*Cum ergo causa articulus eueniret, ut hæc conditio proponatur; aut faciendum esse contra Dei præceptum, aut ex hac vita emigrandum, quorum duorum, homo si cogatur alterum eligere, comminante mortem persecutore, ibi eligat Deo dilecto emori, quàm Deo offenso, viuere.*] Nè ciò deura essere di marauiglia: poiche San. Girolamo loda

Es. 20.

Gist. in

S. Mich.

dub. 35.

Ro. 12. 1.

Pe 2.

Dent. 13

Ex 16.

✠ Cor-

duba.

Feb. 9.

Marul.

lib. 5. c.

5. & 6.

Co. 10.

Ioda sette Vergini Milefiane , che da se medefime si die-
dero la morte , per non patire d'esser stuprate da Galli , si
come riferisce il Sig. Mazzone nel 3. lib. della difesa di
Dante c.726.; & appresso le dette n'adduce molt'altre an-
cora : La doue , se queſte ſono degne di lode , dandofi la
morte per non cadere in obbrobrio appreſſo al mondo , che
ſi dourà dire di quelle , che lo faceuano ſolamente ſpinte
dalla gran charità , & amore , verſo il ſuo , & noſtro Dio ?
Come pochi anni ſono auenne alla Signora Donna Maria ,
la quale , per hauer' inſegnato la fedè del Sig. noſtro Chri-
ſto Gieſu , fù abbruciata viuaz , con vn ſbadaglio in bocca ,
nella piazza del Santo Sepolcro , ſi come riferiſce l'Illuſtr.
Sig. Giouane Zuallardi Fiamengo Caualliero del ſodet-
to San. luoco , nel viaggio di Gieruſalemme , che egli ni-
nutamente deſcriue lib. 1. c. 59. Onde deuono molto be-
ne ſtar' auertiti quelli , che vogliono fare tanto del carita-
tiuo , che fanno , come ſi dice , d'ogni herba ſaccio , per a-
dempire vn ſuo penſiero non riſeruando il termine che ſi
ricerca; eſſendoche l'huomo non deuè commettere pecca-
to alcuno , ne anco ueniale , per liberare vn'altro , che vo-
leſſe peccare mortalmente , ſecondo quel detto impoſto da
certi à S. Paolo che dice [*Faciamus mala , vt veniant bona*]
à quali immediatamente ſoggionge . [*Quorum damnatio iu-
ſta eſt*] Sopra di che , e Sotò , e S. Tom. , & S. Agoſtino re-
giſt. alla 32. q. 4. c. fin. & nel primo lib. della Città di Dio
c. 27. & il Viualdi nel 5. precetto , & molti altri .
X Hauere] Era oltra modo afflitto , & appaſſionato il miſe-
ro Giudice , per la gran coſtanza del Santo Giouane; on-
de teneua per impoſſibile , facendolo gittare in mare , che
mai più ſi doueſſe , ò poteſſe ritrouare quel benedetto cor-
po; non riſguardando alla onnipotenza di Dio , ilquale fa
che quello , che non è , ſia ; non chè quello , ch'è ſi ritroui :
Oltra di ciò , eſſortando li ſuoi ſerui , il benedetto Chriſto
alla ſanta , & finale pazienza diſſe , Che non doueſſero te-
mere quelli , che dauano la morte al corpo , mà quello , che
dopò morte , haueua autorità di mandare al fuoco eterno;
& più à baſſo li ſoggionge , & dice . I capelli del voſtro ca-
po tutti ſono numerati , ne alcuno di eſſi è per mai perire .
] Fà] Eſſendo coſi iſpediente , & in honore di S. D. M. fà
quello , che ti pare , & che ti vien permeſſo , che à me tutto

Còt. Gio.
S. Aug.
1. de Cin.
De c. 26
Baro. 9.
Iun. d.

Giſt. in.
S. Mich.
dub. 42.
Rom. 3.
q. 1. 1.
4. d. 22.
Gle. c.
Quoda
d. 14. i

Gen. 1.
Rom. 4.
Matt 7.
10.
21.
S. Th. in
S. Gio;

Lett. 5. - sarà gratissimo, & di sommo contento, & sarò fuori di que-
 Cat. ste caliginose tenebre, godendo il figurato, & non più la
 Eur. 134 figura, come fin'hora hò fatto, con ferma speranza di con-
 seguir tal fine.
 m. 2. Voler medesimo] Volontario, & liberò, & non forzato, nè
 a. 1. stretto da necessità, che si sia; essendo disposto viuere, &
 morire nell'obediencia de Santi comandamenti. Landol-
 fo verso 2. del primo salmo, Glosa. ordinaria Iacomo, di
 Valenza. &c.
 n. Destra] Per questa destra, potemo credere, che s'intendi
 Possen. la fortezza, l'aiuto, & fauore, che speraua ottenereda Dio
 bi. Dò. 5. N. S. sino alla fine, cioè fin tanto, che era introdotto nella
 requie di vita eterna, secondo che afferma S. Agostino ci-
 tato dalla sodetta Glosa, con alcuni altri: il Guebrardo
 Sal. 47. nel detto salmo num. x & il Marul. lib. 6. in fine.
 o. Cuscirono] L'esser battuto con bacchette, & cuscito in
 + Gu. vn sacco di cuoio, (detto in latino + Culeus) ò d'altra
 leus. materia, con vna vipera, & diuersi altri animali, cioè cane,
 gallo, & simia; & dopò esser gittato in mare, ò in fiume, era
 pena terminata dalle leggi, contra quelli; c'haessero da-
 to aiuto ad amazzare, ò per se stesso haessero amazzato, &
 dato la morte al proprio Padre, ò altri de gli ascendeti nel-
 Dial p. la linea, (sceleragine odiosa fin'all'anime infernali; dice
 il Cinthio). come appare alla Leg. penult. ff. de Parric. &
 nel Cod. al medesimo titolo Leg. vnica, cit: dalla Glos.
 del cap. Ant facta 37. q. 3. nella parola, Parentemue. Pel-
 bart. 3. p. Honor parentum 3. L'Illustrissimo Baronio for-
 Paul. 1. to li 3. Aprile, e, & i Sommistì in quella parola, Parricida;
 e lib. 5. la qual pena, per esser tanto acerba, & atroce, fù commu-
 sent. 24. tata, nella pelle del transgressore, onde era scorticato viu-
 ad L. tal delinquente; dal che si può comprendere la grande cru-
 Pom. 7. deltà ch' vsauano li Gentili contra li poveri Christiani.
 Baron,

ANNOTATIONI NEL SECONDO CAPITOLO.



RORETTORE] Illuminati dallo Spirito Santo gli Antichinostri, à perpetua obliuione, & detestazione de li Quattro Idoli cioè Marte (ilquale cadde, celebrando la prima volta in detta Città San. Gaudentio) Gioue, Pallà, detta altrimenti Minerva, & Giunone, ouero, secondo altri; Marte, Gioue,

Nettunno, Giunone, & π Bellona, che gli Antenati, come Gentili, adorarono, & tennero per loro Dei, ò Idoli tutelarì; forsi, trà gli altri rispetti, per essere la Città tanto contigua al mare; & per essere anco conserua, ò armario delle armi de Romani, secondo l'inscrizione dell' editto, al Rubicone; & si può anco didurre dalle figure dell' arco fatto da Ottauiano Augusto, qual è vicino alla porta di S. Genesio, detta al presente di S. Bartolo, verso Oriente; elessero in sua particolare diuotione, & offeranza Quattro Santi in Irorettori, & Autocati appresso S. D. M., i quali, essendo pregati; gli intercedessero ogni sorte di aiuto, & gratia, che li fosse pertinente, & fra questi, vno fu il sodetto S Gaudentio, il quale al tempo di Costanzo Imperadore Arriano, fu aliretto per la loro moltitudine à cedere, & dar luoco al tumultuoso impeto, che voleua concludere contra la Homouision, cioè consustantialità de le

✱ I

Catal.

π Ducl
lona.

Alb.

co. Nic.

Persone Diuine; mà ritornato il Santo Vescouo nella sua
 Città, incontinente stracciò, & annullò quanto in quel Con-
 cionabolo, haueruano gli empj falsamente determinato;
 Per il che fù da Soldati del Proconsole morto Alli 14. del
 mese di Ottobre: Et detto Sinodo fù poi meritamente ri-
 prouato, & condannato da S. Damaso Papa, come appare
 nel Breu. Rom. all 11. Decembre. Di detto Santo Vescouo
 ragiona l'Aquileiese, & l'Illustriss. Bar. al predetto luoco.
 Fuori dela Città poco, per la sodetta Porta quasi nella via
 Flaminia si ritroua vna Chiesa fabricata in honore di det-
 Santo già in più magnifica forma; nel luogo, che volgar-
 mente si dice Lagomaza, voce dedotta, mà però corrotta-
 mente, dal latino, cioè, *Lacus magnus martyrvm*; dallaquale
 fù, per occasioni di guerre, da certi Soldati leuato, o per
 dirla più apertamente rubato il corpo di esso S. come disse
 il Sig. Giustiniano Catanio, già Vicario della Città nostra,
 rispondendo al Reuerendis. Tossignano, & riferisce il Col-
 bassano, nel trattato sodetto c. 11: Poiche certa sorte de
 Soldati sono, per lo più maluagi, & sogliono farsi la ragio-
 ne con la violenza, per non dire alla Maomettana; non ri-
 guardando à decreti, ne à determinationi, che sia; & pure
 in detto luoco ancora si legge, in vna lettera dell'Illustriss.
 Sig. Cardinale Gesualdi, che [le Reliquie non si possono
 trasportate da vn luoco all'altro, senza licentia del Papa]
 Onde Anto: Cec. nella vita di Sisinio primo hebbe à dire,
 [Saranno dunque le cose nostre sicure, quando i corpi de
 Santi da i ladroni assicurare non si ponno?] mà tralas-
 ciamo questo proposito, & diciamo, che detto Corpo fù
 gli anni passati ritrouato à Monte $\dagger$ Alboddo, Diocese di
 Sinigaglia, & dal Reuerendissimo Tossignano, trasferito
 in altro luoco molto più condecete, di quello, doue era,
 si come testifica il sodetto Notaro. Et nel detto luogo, o
 lago, vogliono che vi sia stato vna Palma del Martirio, le
 quali si ritrouarono per il mondo, cioè vn luogo prencipa-
 le, oue publicamente erano martirizati li Santi: Delche
 fa mentione il R. D. Celestino Monaco professso di detta
 Chiesa, o Monasterio, in vn suo manoscritto, ad istanza
 del suo Reuer. Abbate il P.D. Ioachino Pollenti da Pauia,
 l'anno 1442., il titolo del quale è [*LIBELLVS STATIO-
 NYM ECC. S. GAYDENTII*,] come appresso di me; &

Ep. S.
 Ccc. Rō.

Corpo di
 S. Gau.
 rubato.

17 q. 7. c.
 Quisq.

Al-
 botto.

Palma
 il mart.

al presente detta chiesa si ritroua commendata sotto l'ombra dell'Illustrissimo Sig. Card. Bianchetti: Et con tutto che il corpo di detto Santo sia doue dicemmo; nondimeno la sua Veneranda Testa, ò gran parte di essa, ogni Venerdì di Marzo, & ogni anno nella festa propria di esso Santo, viene debitamente da Riminesi riuertita; & si conserua in vn Tabernacolo d'argento in detta Chiesa.

C. po. si
S. Ga. id.

Il secondo Protettore è San. Giuliano martire, delquale è il nostro prencipale intento.

S. Giuliano.

L'altro è S. Colomba Vergine, & Martire, laquale in Senona Città ne la Francia, ò per dire più il vero, circa vn miglio da quella lontano, per comandamento di Aureliano Imperadore, dopò d'esser stata liberata dalla fiamma del fuoco, mediante vna celeste pioggia, fù vltimamente con la spada ferita, & morta; & in suo honore è consacrata la Chiesa Cathedrale dela Città: nellaquale, (oltre molte altre Sante Reliquie) vi si troua vna Costa didetta Santa, & de la Corona di spine, con la quale fù coronato il Salvatore; impetrate dalla fel. mem. di Mosignor Gio: Battista Castello, Vescouo di Rimino Nuntio Apostolico appresso la Corona di Francia, oue santamète finì i giorni suoi l'anno 1583. à di 27. d'Agosto, de lequali consta istromento, che comincia, Cum nos Io: Babptista &c. rogato m. Giouanne Gloser Notaro Episcopale di Senona, come in quello, & appresso di me, sotto li 5. Nouembre 1581. Et dette Reliquie, insieme con alcune altre, essendo condecentemente ornate nella nostra sacristia, furono dalla Chiesa leuate, dopò il Vespro li 30. Decembre 1584. in giorno di Domenica dal Reuerendissimo Torfanino, successore del già detto Monsignore, con altri tre Prencipali de la sua Chiesa, & così successiuamente per Reuerendi Sacerdoti, antico Regolari, con Piniali, ò Stole, portate per la Città, & con grandissimo honore collocate in detta Chiesa, assistendoni nò solo li religiosi, & compagnie ordinarie dela Città, mà quelle ancora dela Dioc. con li loro reuer. Curati & populo: & nel giorno dela festa di detta S. & Inuentione di S. Croce, ch'è il terzo di Mag. vi è Indulg. Plen. Perpetua concessa da Greg. 13. come appare in essa, sottola Data in Roma, al primo di Gen. 1584. & i detti giorni; & altre feste, & Solennità prencipali, si mostrano, & tengono ordinaria-

S. Colomba.

Rel. nella Cath.

mente

mente sopra l'altar Maggiore. Di detta Santa tratta il Catalogo nel 2. lib. cap. 24. & il Martirologio l'ultimo di Dicembre, ch'è il giorno del suo martirio.

9. In-
uoc.

Finalmente succede il quarto luogo de la Protezione à Santa Innocentia Vergine, & Martire, la quale essendo d'anni dicesette, non volendo sacrificare à gli Idoli, per commissione di Dioclitiano, riceuè il duplicato premio dal Signore, in detto luogo dela Città, ouero Monte del Tauro, lontano da essa, circa dodeci miglia, oue anco al presente vi sono alcuni campi, ò terreni, che si chiamano di San. Innocentia; Il cui glorioso corpo si riposa nella Chiesa dedicata in suo nome, la quale è contigua, al Palazzo Episcopale; & la sua festa si celebra alli 16. di Settembre. Et di essa S^{ta} fa mentione l'Alberti, & il R. F. Roberto da Rimino, ilquale tratta de le Chiese, & Corpi Santi, che si ritrouano nella Città, & Borghi di essa. Mà accioche si sodi si in parte all'altra opinione ancora, & che il Signore di giorno in giorno più feruentemente sia lodato ne i suoi Santi; è da sapersi, che furono parimente illuminati li Magnifici Signori Consoli, à douer' eleggere vn'altro Santo in l'rotettore; onde in publico Consiglio l'āno 1599. alli 7. Agosto, fu aggregato alli predetti, S. Antonio Lusitano, detto communemenre da l'adoa; & dopò approuato dall' Illust. & Reuerendiss. Monsig. Giulio Cesare Salicino al presente Vescouo dela Città: Et ciò fecero essi, per le tanto egregie opere, & segnalati miracoli auenuti, mentre egli, invita sua, discorreua predicando in molte città di questa l'rouincia, & particolarmente nella nostra, come, oltra l'historia sua, ne testificano le due Capelle, erette in honore di detto Santo, vna su'l porto, & l'altra in Piazza, perlaquale passa la via Flaminia: Celebrandosi la festa di esso Santo alli 13. di Giugno, nelqual giorno comincia la Franchitia per la nostra fiera, instituita fin nell'āno 1351., accioche le benedette Reliquie, del nostro Santo fossero almeno ogni anno, vna volta da frequentia, & varietà di popolo del iramente riuerite; come chiaramente si vede nel Breue di Clemente VI. 7., che comincia [*Pastoris nobis licet immeritis, desuper iniunctum officium debite exercere credimus.*]

Dato in Roma 1526. alli 27. Aprile, l'anno 3. del suo Pontificato

ficato, adherendosi alla sentenza data dall' Illust. Sig. Niccolò Righetti, Governatore dela Città, & Giudice Comissario &c. rogato mis. Gio: Lodouico Notario, sotto li 23. Giugno 1524. Et nei predetti giorni, & Solennità de Santi Protettori, il Venerando Clero Cathedrale, Padri Mendicanti, & compagnie, vanno dopò la Messa Cantata, à visitare le Chiese de li deuoti Santi, accompagnati da moltitudine di populo; vero è che alla nostra chiesa, & anco à quella di San. Antonio vi vanno, & vengono, detto il primo Vespro, cioè la Vigilia, che è la nostra alli 21. di Giugno; & ciò fanno (forse) in ricordanza di quella prima; allaquale interuenne il Reuerendissimo Vescouo, come si è detto di sopra. Et congregati tutti, al tempo del predetto Castello, si diede principio al sermocinare in honore del Santo; mà essendosi dopò pretermesso fù l'anno passato 1607. riuierito con vna dotta, & elegante oratione, da vn discepolo del Signor Malatesta Porta, Mastro publico de la Città, con animo, & intentione di perseverare; che il Sig. l'accrefchi. Gionti, l' Illustre Sig. Governatore, & li Magnifici Signori. Consoli, pro tempore, quali sono ordinariamente otto, Oñouiri, vicino all'Altare maggiore offeriscono vna honoreuole torza di cera bianca per ciascheduno, à nome, & spesa del Publico, in segno, & felice memoria dela gran diuotione, & oblatione, che facilmente fù fatta al tempo dela sua miraculosa venuta, ò apparitione; essendoche non sogliono vsare tal cerimonia verso gli altri Santi Protettori.

Qui haurei campo di ragionare, e de Corpi Santi, & d'altre honorate Reliquie, che si ritrouano, come dicemmo, nella Catedrale, Chiese Parochiali, & altre; dell'vna, & l'altraforre de Regolari, mà perche tengo per certo, che l' Illustre Sig. Canaliier Claudio Paci, di questo & d'altre cose degne, n'habbia già pieni molti fogli, come diligente, acorto, & sollecito scrutatore d' historie, & Antichità, lascio che egli spieghi queste, & altri fatti egregij de gli Antecessori in piu ample carte; Desiderando che presto sia in contento, & honore di SS. & della Patria; non potendo io, stringendo poco, abbracciar molto.

p Proconneso] petro alli dardanelli Sesto, da Europa, & Abido, la Asia, nella Propòtide, cioè nel mare di, + Marmara, + Mar-

Mat-

mard.

lurd.

1771

mora. - marmora detta braccio di S. Giorgio, ouero stretto di Galipoli, qual tiene dallo stretto di Hellesponto à Thracia per fin' à Bosforo, all'entrata del Mar maggiore, è vn'Isola, tra l'altre, che gira per spatio di cinque miglia, benche, secondo altri, molto più; la quale vien detta Proconnesso, & da altri Cizicon, per la qual voce alcuni intendono anco Spiga Zelia, Isola nella Misia: & alcuni vogliono che nella sopradetta prima Isola, vi sia stata vna Città molto nobile, & ricca, per la grande quantità, & finezza de marmi, che d'essa si cauauano, chiamato parimente Cyzicon; così detta dal Rè Gyxico; nellaquale era vna profonda fossa, doue si tiene, che il Dottore de le Genti San. Paolo, fosse posto quando disse [*Nocte, & die in profundum maris fui*] siccome riferisce l'Illustriss. Baron. sotto li 24. Settemb. c. innanzi allaqual Cita, dicono, che era la sodetta Isola di Proconnesso; da altri detta Elafoneso, & da altri Alone, & da altri chiamata Neuri; la quale puol essere lontana da Costantinopoli Quaranta miglia, & da questi nostri liti circa mille, e ottocento miglia; & da Flauìopoli, ouero Flauìada alla sodetta Isola, vi puol'essere distanza de mille, e duecento sessanta miglia.

q Ottone] In questa discretione ancora gli Autori non sono molti conformi; poiche alcuni dicono, che (tralasciando il primo, ilquale regnò innanzi cioè del 71.) il secondo regnò del 961., & che campò 12. anni; Altri dicono, che Imperò del 962, & che visse 11. anni. Il terzo del 975., & medesimamente visse 11. anni. Altri vogliono, che il secondo fosse eletto del 967., & che viuesse fin'al 984. Altri dicono, che cominciò, à regnare dopò la morte del Padre, cioè del 975., & che campò 17. anni, & che il 3. fù con difficoltà grande, fatto Imperadore del 986., & che perseuerò nell'Imperio anni 18. Giouanni Huttichio nel lib., che fa [*De imperatorum, & Caesarum uitis, ac Imaginibus*] scrive che regnò circa il 945., & che visse nell'Imperio anni 30., & nell'Indice, alla lettera ò, la chiama [*Otho Magnus*] mà nel proprio luoco, non dice poi, che sia maggiore, ne minore il secondo, che fù figliuolo di questo, dice che regnò anni 11.; il 3. nacque da questo secondo; & dice che imperò circa il 984., & che visse anni 19. Il 4. poi dice, che fù eletto da Innoc. 3. sommo Pont. circa ill 1180.

*Paris.
Gronol.*

Onofrio Pannino vuole che il 2. sia stato creato del 936., & che morisse del 972., & che il suo figliuolo fosse creato del 958., & che morì del 983. Altri finalmente dicono, che fù coronato del 937. & latinaméte scriuèdo lo chiamano [*Otto Magnus*] ilquale visse più di 30. anni nell' Imperio, & il Doglione, nel suo compendio hist., lo pone l'anno 938., che fù l'anno della morte di Henrico Cesare suo Padre, & visse fin'al 974., & la Regina sua Madre fù la Beata Matilda, secondo il Martirologio Romano, alli. 14. Marzo, nel fine; che fù anco sorella di S. Brunone Arciuescouo di Colonia, si come afferma l'annotatione in detto luogo, nel quale si fa mentione anco di quell'altra tanto famosa fautrice di Santa Chiesa; L'altro Ottone, dicono poi, che successe al Padre, & che nell'anno 17. finì li giorni suoi; lasciando dopò se (oltra Hugone 5. duca di Sassonia, & 3. figliuole) Ottone, che fù coronato dal Arciuescouo di Rauenenna del 984. visse anni 19., & fù sepolto in Augusta. Tutte le sopradette cose sono estratte, & dalli sopracitati autori, & da Paolo Orosio al 7. lib. cap. 14. & 15.; da Martino Polacco, da Pietro Messia, nelle Vite de gli Imperadori; da F. Leandro nella sua Italia, dalla prima parte de le croniche del Sansouino lib. 8. & vltimamente dal lib. de le vere effigie de Sommi Pontefici, & Imperadori, stampato da Gio: Battista de Cauallerij, in Roma, l'anno 1585., oltra molti altri autori. Dalche potemo sicuramente cauare, che la benedetta Arca fù mandata, alli nostri Antecessori, al tempo, che si è detto, di Ottone, mentre la Santa Chiesa era gouernata da Giouanni Papa xij., che fù l'annò di N. S. 961.; adherendoci alle due vltime autorità di, le quali parlano di Ottone; & anco perche ritrouo scritto il medesimo, nel principio del libro, doue è notato l'officio di esso Santo, mà però separatamente; Oltra di ciò vi s'agionge la traditione, la quale mi viene corroborata da alcuni de nostri Cittadini, per le note particolari de suoi predecessori. Rimettendomi però in tutto, ad ogni più vero giuditio, & dichiarazione, & specialmente di S. Chiesa, alla quale (come deuo) intendo sempre soggiacere, non solo in questo, *Sommissio* *ne dell'* *autore.* *r*
ma in ogni altra mia attione ancora
-Sasso] Quella machina, la qual serue per base alla detta Arca, redotta dall'arte, come al presente si vede, è parte di quel

quel luogo, sopra il quale ella riposaua, mentre era nell' Isola sodetta di Proconnesso, ch'è luoco molto delitioso à Turchi, per quanto mi riferirono certi amici, che vi furono condotti, dopò la perdita di Cipri.

Fuori] Per traditione, son giustificato, che l'Arca si riposò nel primo suo ariuò, vicino à quel luogo, che si dice, l'Acqua morta; & iui appressò in detto tempo, ò poco dopò, si scoperfero alcune fontanelle, più abundantì, forsi, d'acque di quello, che sono al presente, per refrigerio di quelli, che concorreuano, come si è detto, à visitare la Santa Arca.

Dentro] Non si deue così facilmente credere, che gitassero, in tal occasione, le mura dela Chiesa, ò parti di quelle, à terra; mà si bene più tosto, che fosse còdotta, sotto vn Portico, il qual'era (secondo che mi vien detto, da fedeli amici) innanzi alla Porta dela Chiesa, poco distante, da quel luoco doue hora è situata detta Arca; il che ci vien confermato anco dalla pittura, ò quadro del encona antica, fatta per mano di m. Bettino, l'anno 1409., laquale al presente, è posta sopra la porta piccola de la Chiesa: Et questo modo di parlare figuratiuo, par conforme à quello di San. Giouanni, oue dice. *[Et ambulabat Iesus in templo, in porticu Salomonis]* sopra ilqual luoco diffusamente tratta S. Agostino, nel trattato 48: appressò al principio.

Congregatione] Era l'animo mio, in questo luoco, ragionare de la Congregatione, nella quale mi ritrouo, tuttauia, à persuasione d'alcuni nostri Padri, mi son rimosso; Per hora dunque bastarà sapere che i primi, è principali fondatori di essa, furono Nòbili Venetiani, che l'anno 1404. li diedero principio in detta Cità; & allora, & sempre fù approuata dalla Santa Sede, & adottata di molte gratie temporali, e spirituali, dele quali dirò più à basso alla u, & z. Ne senza ragione mi compiacqui segnare con il carrattere dela  doue era p ragionare della nostra Congregatione, essendo ella, per gratia del Signore, parte dela Chiesa militante, nellaquale allegoricamente, ci viene, per la Luna dimostrata, si come testifica S. Agostino à Giàuario, nell'epistola 119. dalla lettera à, fin'alla d: essendo lei in questa vita mortale, del continuo varia; per gli affanni, & tribulationi, che di giorno in giorno, occorrono; & come Naui-
uicel-

79
nicella, in mezzo l'onde del mare agittata, ne mai si sommer-
ge; essendo fomentata dal suo fido Nocchiero, che vna vol *Mat.*
ta li disse. Non ti diffidare, che sarò teco fin' alla consum- 28.
matione de secoli.

■ Vescouo] Li Reuerendiss. di Monte Feltro, Cesena, & Caser-
ta, sono conseruatori, & Giudici Apostolici in difesa de le gratie, & Priuilegi, concessi alla detta Congregatio- *Conserua*
ne, de quali breuemente apparisce nel nostro Compendio. *Apost.*
A detti Monsignori fù dato facolta da Paolo Papa terzo fel.
mem. come indetto, & si legge nel breue dato in Roma
l'anno 1537. il primo di Febraro l'anno 4. del suo Ponti-
ficato. Caserta, è posta alle radici de Monti Capuani,
detti altrimenti di Tifata, secondo vuole l'Alberti, alla *Italia*
parte meridionale, in quel luoco, che dicono [*Campa-*
nia Felix,] ouero [Terra di lauoro] lontana da Napoli circa
15. miglia; gli altri doi luoghi si tacciono; essendo che so-
no molto più noti à noi, per la lor vicinanza, che non era il
sodetto.

■ Dito] Questa Santa reliquia fù diuotamente visitata dal
sodetto Reuerendiss. Monsignore di Monte Feltro buona
mem. in questa diocese Visitatore Apostolico l'anno 1571.
alla presenza del R. Priore. & altri, tanto Religiosi, quanto
Laici, nella Sacristia, oue per ordinario, si conseruaua;
l'istesso offeruò anco Monsignore Castello, diligentissimo
Pastore nelli suoi gouerni, l'anno, che visitò la sodetta
Chiesa, che fù del 1574. l'anno primo del suo Vescouato:
Hauendo con grande inquisitione prima, hauuto infor-
matione dalli più vecchi Parochiani, che furono molti,
dell'antica traditione, & diuotione verso la benedetta re-
liquia; onde succesiualmente poi ordinarono che fossero
fatte, sopra il loco doue si conserua, le seguenti parole,
cioè.

RELIQVIA SANCTÆ LVCIÆ.

■ Priuilegiato] Fù questo Altare determinato gli anni pas-
sati dal già detto R. D. Gabrielo Priore, per liberare l'ani-
me de fedeli defonti secondo la forma del Priuilegio, che
già concesse la fel. mem. di Leone PP. x. mà essendo hora
ampliato, & appesoui la copia del Breue di Greg. xiiij.;
quiui si tralascia.

z S. Mustià] Contiguo à questo Altare, viè quello, che dicemmo, di Santa Lucia, il quale fù consacrato ad honore de le altre due Sante Verg., & Mart. ancora, Agata, & Apollonia; Et quello, che vi è incontro fù consacrato in honore de la Santa Croce; seruandouisi ancora l'antica diuotione de' Santi Innocenti, & il seguente ad honore de SS. Antonio, Rocco, Sebastiano, & Christoforo, Martiri, & Confessori; & l'altro fù consacrato ad honore de la Beata Vergine; ilqual'Altare, insieme con l'Altar Maggiore, & quello de la S. Croce; ò Crocifisso, (come noi dicemo) deputai l'anno 1593. alli 27. Nouembre; ad esser visitati, per conseguire le stationi, & Indulgenze, che sono concesse à quelli, che visitano le Chiese, tanto dentro, quanto fuori de le mura di Roma, come nella sodetta bolla appare; laqual gratia non solo si estende alli Rettori, & Cano., mà anco alle Persone, che seruono alla detta Cong., purchè siano còtriti & confessi, & che dichino trè volte il Pater, & Aue Maria, à ciascheduno Altare, ouero il Salmo Miserere mei Deus.

Indulg. Auertendo però chi s'aspetta, che l'hauer terminato li sopradetti 3. Altari, nō esclude, nè phibisce che non si possino visitare gli altri ancora. Oltra le sodette Indul., in articulo di morte, si può eleggere vn confessore Idoneo, il quale può concedere la remissione Plenaria de tutti i peccati, imponendo però penitenza congruente, come appare per breue, concesso dalla S. mem. di Eug. PP. 4. già benemerito Padre, & Ven. Fratello de la Congr., sotto la data in Bologna l'anno 1437. alli 23. Mag. l'anno 7. del suo Pontificato; Il che fù ampliato dal sodetto Paolo 3., come in detto suo breue, non solo alli Rettori, & Canonici, mà anco alli Laici, & Seruitori di detta Cong., contiti, & confessati, i quali possono essere assoluti, in detta occasione, da qualunque peccato vna sol volta, ancorche in altro caso, se li ricercasse autorita Apost., Et detto Confessore lo può assoluere da Censure, & dispensare dalla Irregularità, occorrendo, & lenare ogni sorte d'infamia, & inhabilità:

Dispens. L'istesso vien confermato da molti altri Sommi Pontefici, & massimamente nel conseguire la remissione de peccati. Concesse ancora Sua B. tutte le Indulgenze, date da suoi Prèdecessori alla Ven. Cong. Cassinese, non solo alli Superiori, & sudditi, mà anco alli Cappellani, Seruitori, Famiglia-

migliari, & Persone, tanto presenti, quanto da venire. Et *Capaci*
 perche sarebbe troppo longo scriuerle tutte, si tralasciano; *& le Ind.*
 Si efforta nondimeno, ciascheduno, che visitando la Chie-
 sa, ò Altar maggiore, visiti almeno anco gli altri doi afsi-
 gnati; poiche in molti giorni si possono conseguire le det-
 te gratie, mà in particolare; ne i tempi di digiuno, & Feste
 Prencipali, come sono le Pasque, dominiche dell'Aduento,
 Quaresima, & simili. Innoc. 8. Alessi. 6. Giul. 2. & il det-
 to Paolo 3. di Fel. ric. concessero alla predetta Cong. Cas-
 sine, Frati, & Oblati, che visitassero le Chiese de Mona-
 steri, & altri luoghi dela Congregatione, prencipali, ò an-
 nessi, & soggetti; dicendo, ingenocchiati, il Salmo Mife-
 rere, ouero cinque volte il Pater, & altrettante Aue Marie,
 con la infra scritta oratione; tutte l'Indulgenze che sono *Indulg.*
 nel Mondo; & non solo le concesse, mà anco gli aggonse *di tutt' il*
 quelle, che si concederanno, ò Plenarie, ò Temporalì, che *Mondo.*
 sijno. Onde è da notare, che trà l'altre gratie, vna è, che vi-
 sitandosi la Chiesa tutti li Mercoli. d'un'anno, si libera vn'
 anima dalle pene del Purgatorio, come asserisce il P. F. G.
 Sorbolo. nel Compendio de Priuil. de Mend. 2. p. f. 80. nu.
 3. Et chi fosse legitimamente impedito, dica vna sol volta
 il Pater, & l'Aue Maria; mà non potendo, la sola intentione *Intention*
 è sufficiente a farlo partecipe di quanto s'è detto. Et detti *sola bast.*
 Priuil. furono confirmati anco dalla S. me. di Pio V. & vlti-
 mamente da N. S. Papa Clemente viij. non solo con bolle
 vniuersali 1595. alli 5. de Mag. mà anco particolari, sotto
 li 21 Febraro 1597.: Dell'vso, & offeruanza de quali, già
 fù dichiarato l'anno 1587. alli 2. di Giugno, come appresso
 de noi. Di molte altre gratie, & Priuilegi spirituali, &
 non spirituali, è dotata la nostra Congreg. de quali il Com-
 pendio almeno, per hora, ne può dare qualche riguglio,
 al quale ogn'vno habbia ricorso, secondo l'esser suo: Ad-
 ducendosi à memoria le parole che scrisse S. Paolo alli Co- *2. Cor. 6.*
 rinti, che dicono [*Hortamur vos ne in vacuum gratiam Dei re-*
cipiatis] Et questo basti. L'Oratione, che si accennò di so-
 pra, per conseguire le Indulgenze, è la seguente, cioè,
Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes, Innocentium, Alexandrum,
Iulium, & Paulum, Pontificali fecisti dignitate vigere, presta que-
sumus, vt eorum quoq; perpetuo aggregentur consortio. Per Cbri-
stum Dominum Nostrum. Amen.

Oratio

Si do-

Reliquie Si dourà finalmente sapere che in tutti li sigilli de li predetti Altari, vi sono incluse dele Reliquie di Santa Innocentia Vergine, & Martire, & altre; Ne con manco di due sorti di Reliquie si può consacrare vn'Altare; altrimenti mentirebbe il Sacerdote, mentre è asceso all'Altare, & in nome di Santa Chiesa dice. [*Oramus te Domine, per merita sanctorum tuorum, quorum Reliquia hic sunt,*] & si può cauare ancora dal 7. cap. del secondo Conc. Niceno. S. Damasc. S. Agost. & Mes. R.

&
Martirio, con Pietre.

Pietra] Di queste Pietre, tratta l'Illustriss. Baronio nelle Annotationi li 16. Settembre b., doue comincia [*Tondera lapidum,*] & dice che li corpi de Santi, erano alle volte leuati in alto, & con simili pesi tirati à basso, hora per li piedi, hora per le mani, & hora per le mani, & per li piedi; legandoli à mezo del corpo per sospenderli in alto, & la Pietra che adoperauano à tal fatto, dice che la chiamano [*Orbicularis*] che vuol dire, circolare, ò ritondo; alludendo all'effetto, che ella facena fare, in tale occasione, al corpo, sicome, più diffusamente appare in detto luoco.

D. Marino] Questo R. P. & il moderno nostro Priore, il M. R. P. D. Batista Benzi, ascritto meritamēte, trà gli Illust. Dottori del Sac. Col. di Bolog. riceuerono l'habito de la Congreg. dal sodetto R. P. D. Gabriello, in diuerse volte, che egli fù Priore in detto Monast., & egli fù quello, che entrò nell'Arca, quando fù aperta, come dicēmo, (che per ciò forsi gli āni passati, meritò d'essere il primo, assonto in Generale de la nostra natione) nè da quella leuò cosa alcuna, nè gli altri parimente: eccetto il detto R. Priore, il quale vedendo, trà la codiga, & l'osso (in quella parte apūto, che dicesimo hauere li capelli la testa del Santo, mentre la tenena sopra la cotta) vna moneta d'argento piccola; leuando alquanto gliocchi verso di me, me la fece uedere, & d'indi leuatala, me la diede; ilche mi fù di grandissima allegrezza, & consolatione, & per sì felice ricordanza, l'applicai alla Corona ch'io tengo, dela Madōna, con un'altra parimente ch'è di Casa Aragona, la qual mi diede dopò il P. D. Giuliano miletto, che allora egli ritrouò, doue s'incastra il coperchio dell'Arca; in luogo dela quale disse hauer posto i essa, vn restone di Gregorio xiiij. Et dette medaglie, ò monete,

con

con altre ancora furono benedette da N.S. Papa Clemente
Ottauo nel fine dell' Anno Santo 1601. , & le risservò con
molto mio contento in memoria, & diuotione di detto
Glorioso Santo , ilquale instantissimamente prego con
ogni affetto, che si come s'è degnato farmi tanto fauore, &
gratia, in questa vita mortale , di mostrarmi la faccia sua
corporale: così voglia intercedere per me , & per tutti gli
altri suoi diuoti , che lo possiamo eternamente vedere , e
con quella corporale , & spirituale, appresso à quello, che
viue, e regna ne i secoli de secoli. Amen.



1. *Il primo* è quello che si fa per la prima volta, e si chiama *prima*.
 2. *Il secondo* è quello che si fa per la seconda volta, e si chiama *seconda*.
 3. *Il terzo* è quello che si fa per la terza volta, e si chiama *terza*.
 4. *Il quarto* è quello che si fa per la quarta volta, e si chiama *quarta*.
 5. *Il quinto* è quello che si fa per la quinta volta, e si chiama *quinta*.
 6. *Il sesto* è quello che si fa per la sesta volta, e si chiama *sesta*.
 7. *Il settimo* è quello che si fa per la settima volta, e si chiama *settima*.
 8. *Il ottavo* è quello che si fa per la ottava volta, e si chiama *ottava*.
 9. *Il nono* è quello che si fa per la nona volta, e si chiama *nona*.
 10. *Il decimo* è quello che si fa per la decima volta, e si chiama *decima*.



DE D. IVLIANI MARMOREO
SEPVLCHRO R. D. IAC. ANTONII
Modesti Archipresb. Saludecieñ.

ACCIPERE Posteritas sceli Miracula prisce,
Et vidisse puta, quod nos testamur in ævum,
Marmorea hac moles, Corpus complexa beatum
IVLIANI, exitium Christi pro nomine passi,
Qualis cymba levis, pelagi subuecta per undas,
Appulit in nostras huc se diuinitus oras,
Nosq; Dei munus Templo veneramur, & Ara.

DIVI IVLIANI TUMVLVS
R. D. Liuij Lielmetij Patauini Cong. Can.

SISTE viator iter tantillum, in marmore carmen
Perlege, ni stupeas, tu quoq; marmor eris:
Impositum dorso, dictu mirabile, ad oras
Hoc mare subuexit marmor Arimineas.
Natura exclamat, quæ tanta licentia saxi?
Nos, à maiori vi superamur, ait;
In Diuos quàm grande Dei quàm nobile donum?
Natura inuita nat, stupet, unda, lapis.

IN D. IULIANI SEPVLCHRVM

Eiusdem.

HOC, stupor, ad portum, velut vncta carina, natauit
 Per liquidum marmor, marmor Arimineum;
 Nam mare prenoscens sacrum sub marmore Corpus,
 Sustulit inuitis tam graue pondus aquis:
 Sustulit, & dixit, sunt hæc miracula Diuûm,
 Ipsa quibus parent sidera, terra, mare.

D. IULIANI EPITAPHIV M.

Eiusdem.

ENCLYTUS, hæc Miles Christi requiescit
 in vrna,
 Cui fecit nomen, nomen, Iule, tuum;
 Flauia, cui vitam, mortem, cui plurimas anguis,
 Cui tumulum, pontus, saccus, arena dedit,
 Mole sub hac tanta, quem deniq; ab vsq; Procnesso,
 Excepit nostrum littus Arimineum.
 Hinc primum in Petri, mox verò hæc ardua moles,
 Hoc nullo in templum vecta labore fuit.



R. D. Domitij Leggerij Cong. Can.

ITTITVR in pelagus colubris occisus iniquis,
 Clausus, & vndisonas marmore sulcat aquas.
 Murmure miserunt magno mare, terra, poli;
 Nox erat, & crebris ignibus arca micat.

Littus Arimincum lapsu decorauit, & urbem:
 Turbaq; vix credit, quæ stupefacta videt.

Sic pater Altitonans spumoso operatur in alto.
 Ut manifestetur gloria magnapijs.

Transijt Æquorcas sicco pede legifer vndas
 Immensum virga percutiente fretum.

Ianitor Æthereus summa delabitur vnda,
 Æquora planta premit voce iubente Dei.

Ventre cauernofo exiliens, & carcere Cætis
 Ore vomente salit littus Iona cauum.

Sic nos Protektor Patriæ, populiq; precamur,
 Funde Patri supero vota, precesq; tuas.

Naufragium patimur, superat caput vnda profundis;
 Niferaat auxilium, ni tua dextra iuuet.

Insuper, & laqueos, quos callidus implicat anguis,
 Ni subito properes rumpere, victor erit.

Pondere tantorum scelerum demergimur Orco,
 In te spes nostræ tota salutis inest.

SONETTO DEL R. D. CELSO

Pistorello Canonico &c.



RIDA, minaccie, oltraggi de Tiranni,
 Promesse, Oro, lusinghe, honori altezze,
 Idoli, tempi, ceppi, dure asprezze,
 Prigion, funi, serpenti, acquosi affanni.
 Sprezzar', e morte in così teneri anni:

Eù sol' opra di Dio: Poiche ricchezze
 Del Ciel amasti solo; oro, e grandezze,
 Del mondo giudicasti veri danni.

Dunque GIVLIAN Santissimo, che puoi:

Fà con tuoi prieghi sì, che i nostri cuori

Ardin di quello amore celeste Santo:

Così'l terreno, e vil scacciato fuori,

Ate, ch' in Ciel soggiorni potrem noi

(Merce del gran Fattor) trouarci à canto,



84
A SAN GIVLIANO MARTIRE.

Del R. D. Bernardo Fosco Canonico &c.



*ERSE nel primo fior sopra Natura
Questi, ch' inuolto anco in terrestre velo
S'aperse il Ciel facendo forza al Cielo,
E' addusse il Sol, doue' era notte oscura;
Frenò morte con morte accrba, e dura,*

*Vinse l'ardor col foco, il gel col gelo,
Tutto di ben' amar acceso in zelo
Ne l'imagin passò celeste, e pura;
Soffrì Martire inuitto immensa pena,
Ed ogni pena fù Gioiosa, e cara;
Furon gemme le piaghe, e d'ostro il Sangue;
Morso d'Angui, ampio mar, minuta arena
Resero ben quel Santo Corpo e sangue,
Mà l'alma volò à Dio beata, e chiara.*



AL MEDESIMO.
Dell'Eccell. S. Gio. Batt. Thetì Senese.



IOVANE inuitto' leni alto valore,
In fin nel' età tua acerba, e molle
Vinsè'l crudo Martian insensato, e folle
Lodando Dio con santo, e vero amore;
Infiamma i nostri petti col tuo ardore
Anzi con la tua fè, ch' unqua non volle
Negar chi sù nel Ciel sublima estolle
Ognun, che dono à lui fà del suo core.
Mostra le piaghe tue, mostra i tormenti
Aspri, e crudeli, i morsi, i ceppi, e l'acque
Rigide, e rie, senza soffiar de venti.
Tu, che sei quel, cui entro al marmo piacque
Innatando, con Angelici accenti
Reducendoti d'Adria alle salse acque.



AL GLORIOSO MARTIRE S. GIVLIANO.

Di Gio: Francesco Olfì.

ENEROSO Garzon frà scempi, e stragi
 G D'eslo limo terren mostrossi inuitto,
 E gli occhi intento, c'èl saggio cor diritto:
 A Dio, poscin non cal mortai disagi
 Sciolse, morendo, i perigliosi ambagi,
 Dal martire à la Palma alto tragitto
 Fece, e de' l Ciel ne la Militia ascritto,
 Sprezzò de' l mondo, e le fatiche, egli agi.
 Così l'unico angel, ch' al maggior lume
 Fisa lo sguardo, entro adorato nido;
 Ben ch' arto ei sia; vita riprende eterna:
 O lui felice, à cui, perch' à superna
 Gloria salisse, di Tiranno infido
 (Gran merauiglia,) Ira formò le piume..



INEL MIRACOLO DELL'ARCA, DOVE
 è sepolto il Corpo de S. Giuliano, venuta per
 mare, sopra l'onde a'l lido di Rimini.
 Di Brancalcone Brancalconi.



*E L'industre Nocchier, l'ingegno, e l'arte,
 Che de' remi spiegando il volo in prima,
 Ardì correr per l'onde ignoto Clima,
 Tacciafi homai; nè più s'ammiri in carte;
 Poiche Santo Nocchiero, à cui comparte,
 Benigno il Cielo, ogni sua gratia opima,
 Ecco più degno assai; di tanta stema,
 Acui s'inchina il mondo in ogni parte.
 Eccol l'arte sprezzare, e la natura,
 E sol con merauiglie, e magistero
 Adoprar cose noue, alte, e diuine;
 Di graue marmo eccol guidar sicura
 Naue contesta, ale nostre marine,
 E sopra i venti hauer libero impero.*



CANZONE

DI MALATESTA PORTA
A CONTEMPLATIONE DEL
SIGNOR IPPOLITO MARIANI.

TV Pì l'antica etade,
E garzone ammirò, ch'onde non fosse
Sacrificio interoito, paziente,
Nudo il braccio soffrì carbone ardente,
Ne voce diè, ne pria l'incendio scosse,
Ne traße vn sospir solo,
(S'eglie è pur vero) e pur fu graue il duolo,
Ch'ei mirò l'fin; tal giudicò impietade
Preporre'l proprio zelo
A l'amore, à l'honor, che deesi al Cielo.
Stupì l'inuitta Roma,
Ed ammirò famoso Cavaliero,
Che già tra'l ferro, è trà le fiamme à morte
Espose, e tolse'l petto ardito, e forte;
Poscia ou'apria varco tremendo, e fero
A la Citate immonda
Di Dite atra voragine, profonda,
Lanciossi armato, ed hoggi anco si noma;
Il generoso core
Tal infiammò di mortal gloria ardore.
Opre (nol negò) furo
Grandi; mà qual recare vnqua memoria

Può il secol prisco in mille illustri carte,
 (Ch'aguagli, è van) che s'auvicini in parte,
 O di grido, ò di merto, ò d'alta gloria,
 A quella; ond'hoggi è scritto
 Frà celesti guerrier Fanciullo inuitto?
 Che lusinghe, promesse, irato, e duro
 Volto di Tiranno empio

Sprezzò (del Cielo amante), e fero scempio?
 Nato frà gl'Istri, à pena
 Il terzo lustro, ed il terz'anno il viso
 De' primi fiori, e'l capo d'or cingea;
 Onde non già cosa mortal pareo;
 Mà discesò quagiù dal Paradiso;
 Che, posto in caro oblio
 Se stesso, e'l Mondo, si trasforma in Dio;
 E quindi è fatto reo di mortal pena;
 Perche l'altere, e degne
 Di Christo inchina, e riuerite insegne

Condotta, oue'n sublime
 Seggio i Cilici Martiano preme;
 Intrepido lo mira, e dentro 'l core
 Non paue, e non si turba il volto fuore;
 Mà di premio souran ben certa speme;
 Fa, ch'ei dice: Or qui vedi,
 Chi gl'Idoli haue à scherno; io son chi chiedi.
 Signor non fia, ch'io mai Num'empio stime;
 Mà uoè, che sol m'appaghe
 Bagnar di piantò al mio Giesu le piaghe.

Generoso garzone

Ch'al

Ch' al fremer del Tiranno, à cui le pene
Sembra, ch' in onta sua non curi, e sprezzi,
Non pensier, non color cangi, e sol prezzi
Mercar con duro fin perpetuo bene;

Chi più degni vestigi
Segnò lunge da' laghi Auerni, e Stigi?

Di martirio, e di gloria quai corone

Cinse più ardata fronte

A soffrir per Giesù le morti, e l'onte?

Nodi aspri à te, scueri

Ministri, empie percosse, e morsi amari

Di mille serpi, à cui t'offerse il crudo

(Abi troppo nobil' esca) e solo, e nudo,

Auolto in sacco, fur soauì, e cari,

A te sicura fede,

Che non promette in vano il Ciel mercede

A' fidi suoi fe, che gli horrendi imperi

Del Barbaro infedele

In non cale ponesti, e' l Mar crudele.

Così chi Dio ben cole

Toglie à le fere, à l'onde il dente, e l'ira,

E frà' beati spiriti ha (nobil' alma)

Eterno premio; e'n terra illustre palma:

Le belle membra tue non morde, o spira

L'vsato suo veleno

L'Angue, ne ti da' l Mare à' mostri in seno;

Mà, com' alto lasù Decreto vuole,

T'espone al lido, e tomba

T'è'l marmo, ond' hoggi il nome tuo rimbomba.

Insolito

Infolito, e stupendo

*Miracol parue al secolo vetusto
 Mirar di gente, e d'arme correr graue
 L'onde ver Colco non piu vista naue;
 Del mirabil di Dio potere Augusto,
 Che detto haurebbe poi,
 Se visto 'l marmo hauesse all'hor, ch'a noi,
 Quasi spalmato legno il Mar fendendo,
 Nuotò, com'à lui piacque,
 Che lieue pondo il fè, ch'indurò l'acque?*

*Godi Città felice,
 C'hoggi 'l dei, Patria illustre, e mille rendi
 Al Rè del Mondo grazie, e spargi intanto.
 A questo sasso un dolce rio di pianto;
 Humil t'inchina, ed alto essemplio apprendi
 Qui del saper' Diuino;
 E sogni, e scriua il popol di Quirino,
 Ch'in rotto vaso in mille parti lice
 (Nel vaneggiar troppo ebro)
 A Tutia sua portar l'acque dal Tebro.*

*Segua un silenzio riuerente il resto,
 Che può; Tu Canzon taci,
 Mentr'io t'appendo, e figgo al marmo taci.*

IL FINE.

